

70-35

I SOMASCHI E IL LORO CONTRIBUTO
ALLA CURA DEI SEMINARI
IN EPOCA TRIDENTINA
(Cenni)

pagato in anticipo

IL SEMINARIO DUCALE DI VENEZIA
Breve storia delle origini
Documenti inediti dei Regolamenti



historicum	
Rerum	
Archivum	Genense
Auctores	
70-35	
P. Moro R.	
C. R. a Somascha	

P. Renzo Moro
BP. SOMASCHI - Corbetta
1968 (MI)

Facoltà Teologica
Interregionale - Milano

I SOMASCHI E IL LORO CONTRIBUTO
ALLA CURA DEI SEMINARI
IN EPOCA TRIDENTINA
(Cenni)

IL SEMINARIO DUCALE DI VENEZIA
(Breve storia delle origini e della vita interna
ricavata da documenti inediti)

Appendice di documenti e regolamenti del Sem.



F O N T I

=====

I° - ARCHIVIO STORICO PP. SOMASCHI
MADDALENA - GENOVA (Sigla : A. M. G.)

- 1) CARTELLE DEI LUOGHI : Venezia Seminario Ducale
(Ven. 1 - 299)

E' una raccolta di circa 300 documenti disposti e catalogati in ordine cronologico che riguardano i prodromi della istituzione clericale degli alunni o zaggi di S.Marco prima del Concilio di Trento - la istituzione del Seminario Ducale, il governo, la direzione dei Somaschi e la sovrintendenza dei Procuratori di S.Marco, e tutta la storia fino all'età napoleonica e la sua trasformazione in Collegio di convittori; - la soppressione nel 1808, - il suo trasferimento e tentativi di risurrezione per opera dei Somaschi prima in S.Andrea e poi in S.Lucia di Venezia.

A questi si possono aggiungere i documenti raccolti in:

- 2) CARTELLE DEI LUOGHI : Padova S.Giustina

quando il collegio per opera del Somasco P. E. Barnaba fu trasferito col favore del Governo nei locali di S.Giustina di Padova, trasformandosi in Liceo Dipartimentale.

(v. bibliografia : De Vivo...)

- 3) ATTI DEL SEMINARIO DUCALE DI CASTELLO : 1630-1708

A.M.G. : A - 129

E' l'unico volume superstite del Libro degli Atti del Seminario.

Per decreto del Cap. Gen. PP Somaschi 1616 fu stabilito che ogni famiglia religiosa dovesse compilare il Libro degli atti; documento ufficiale della vita regolare e del governo della casa redatto da P. Attuario con funzione di notaio.

Nel volume si riscontra anno per anno tutta la situazione e la storia del seminario nella sua attività disciplinare forma di governo, verbali delle sedute capitolari, stato delle famiglie religiose, atti amministrativi, disposizioni dei Superiori locali e Maggiori.

Volume cartaceo di pagg. 116 manoscritto di facile lettura.

- 4) COPIA CAVATA DAI LIBRI D'ESITO, INTROITO E STATO DI CASA DEL SEMINARIO DUCALE DI CASTELLO : Del maneggio in 3 successivi governi del P. Rettore D. Giannantonio Filosi C.R.S. 1718 - 1727 A.M.G. : A - 130

Manoscritto cartaceo di pagg. 145. Contiene mese per mese il registro di amministrazione con entrate ed uscite, con tutte le più minute spese, acquisti e debiti, crediti e riscossioni ecc., numero degli alunni, dei Religiosi da essere sottoposto all'esame e controllo dei Superiori Maggiori.

Oltre le notizie puramente amministrative si possono ricavare dati preziosi circa la vita interna del seminario.

- 5) ATTI DEI CAPP. GENERALI dall'anno 1589 in poi
Interessanti allo scopo
C - 32 Atti Cap. Gen. 1592-99
C - 34 " " " 1611-19

- 6) REGOLE DEI COLLEGI A.M.G. : P - V - 9

Informazione per l'ingresso de' giovani nel Seminario Regio Imperiale di S. Nicolò di Castello sotto la direzione de' Padri della Congregazione di Somasca.

Foglio a stampa, sec. XVIII : corrisponde ad un odierno programma di collegio: sommarie norme disciplinari, corso degli studi, pratiche di pietà, suppellettili e spese mantenimento degli alunni

6) bis REGOLE DEI COLLEGI

A.M.G. : P-V- 10

Regolamento del Collegio di S.Nicolò di Castello in Venezia (epoca napoleonica)

Manoscritto di fogli 5, presentato al governo: importante particolarmente per una minuta descrizione del programma d'insegnamento diviso in 6 classi.

7) INFORMAZIONE DELLA FONDAZIONE E DELLO STATO DEI DIVERSI

COLLEGI DELLA CONGREGAZIONE SOMASCA ordinata da Innocenzo X il 22 dic. 1649 : a pag. 35 Il Sem. Ducale di Venezia A.M.G. B - 62

Relazione ufficiale di somma attendibilità circa l'origine, la situazione nell'anno 1650 e i rapporti testimoniati con i Procuratori di S.Marco.

8) ATTI DEI CAPITOLI PROVINCIALI

Sono la raccolta degli Atti ufficiali dei Capitoli e Diete Provinciali della Provincia Veneta, che si radunava periodicamente nella Casa di S.M. della Salute in Venezia. Sec. XVIII

Interessa particolarmente A.M.G. B-21 u

E' una copia ricavata dagli autentici dell' Arch. Stato Venezia (Frari) ; comprende gli atti dei Capp. Prov. della Prov. Veneta con l'approvazione del Magistrato sopra Monasteri. Notizia di provvedimenti presi dai PP.Somaschi e gli Atti del Cap. Prov. del 1704 e altri doc. Ufficiali.

9) LIBRETTI DELLE DEPUTAZIONI

A.M.G. C.45

Contiene gli Stati delle famiglie religiose con le attribuzioni di ciascun Religioso, stabiliti dal Cap. Generale dal 1588 al 1635.

Fra essi quelli del Sem. Ducale.

II° - A R C H I V I O S T A T O V E N E Z I A

(Sigla : A. S. V.)

- 1) PROCURATIE DI SOPRA : Seminario di Castello:
Registri per conto del Seminario : Processi 10-11-
(12 manca)
Buste 154 - 184

- 2) PREFETTURA ADRIATICO : Istruzione pubblica- Busta 11
Documento circa la trasformazione del Seminario
in Collegio nel 1806

: Pubbliche beneficenze Sem. di
Castello Busta 24

: Istruzione pubblica anno 1807
Busta 58

: Seminari 1807 Busta 94

III° V E N E Z I A : C O R R E R

- 1) Ms. Cicogna 1201 /4
P. Bonzio Francesco: accademia fatta nel Sem. Ducale
di Castello
- 2) Schedario: diversi documenti sotto la voce "Seminari"
- 3) Sorbelli: Inventario dei Mss. d'Italia - Correr: n.225
Vacchetta di Mons. Francesco Morosini
2° Cavalier Procurator Cassier per l'anno 1777
(comprende fra le voci anche il Sem. Ducale).

✓

IV° - A R C H I V I O S T A T O M I L A N O

(Sigla : A.S.M.)

1) STUDI, PARTE MODERNA - Cartella 276 -

Venezia : Collegi - Castello: Collegio Reale

Pratiche con il Ministro dell'Interno circa la soppressione del Collegio e domanda di continuazione in S. Andrea e (non trovato) a S. Lucia di Venezia.

2) PREFETTURA ADRIATICO - Busta 81:

Beneficenza pubblica , anno 1807

Il Direttore del Demanio domanda al Prefetto notizie sul Seminario per decretare le sovvenzioni occorrenti.

3) STUDI, PARTE MODERNA - Cartella 1135 -

Venezia, Seminari

E' la continuazione della pratica di cui alla busta 11 in A.S.V. : Prefettura Adriatico

V° - U D I N E : B I B L I O T E C A C I V I C A

Ms. 438

Prefazione al saggio accademico di belle lettere dato dagli scolari di Retorica nel R.Seminario di S.Nicolò in Venezia il 19.8.1800

B I B L I O G R A F I A

1) P. Paschini; Cinquecento Romano e Riforma cattolica, Roma, 1958

I°: Le origini del Seminario Romano, pagg. 1-32.

2) S.Raviolo; Il contributo dei Somaschi alla Controriforma e lo sviluppo dei loro ordinamenti scolastici dagli inizi alla I metà del 1700.

Pro Ms. 1942 A.M.G.

3) "Delle Iscrizioni Veneziane" raccolte ed illustrate da Em. A. Cicogna, fasc. 8°, Venezia, s.d.

(contiene, fra le altre, le iscrizioni della ch. di Nicolò di Castello)

4) E. Cicogna; Iscrizioni Veneziane, fasc. III°, pag. 363:

Metodo di letterarii esercizi prescritti agli studenti del Sem. Ducale di Castello l'anno 1685.

5) E. Cicogna; Bibliografia veneziana, Venezia, 1847 :

a) n. 4190 : Componimento dell'Accademia Cacciatrice del Sem. di S.Marco in morte di Vincenzo Marchetti, Venezia, 1607, in 4.

b) n. 4300 : Ragguagli degli esercizi accademici rappresentati da nobili convittori del Sem. Ducale l'anno 1683 sotto la direzione del P.D. Agostino Rizzotti C.R.S., in 16.

c) n. 4301 : Il già citato "Metodo di letterarii exerc...

6) S. Raviolo; L'Ordine dei Ch. Reg. Somaschi - lineamenti di Storia, Roma, 1957 - Pro Ms.

7) A. Stoppiglia; Statistica dei PP. Somaschi - 8 voll. Roma, 1931 - 1934

8) G.A. Moschini; Storia della letteratura veneziana nel sec. XVIII, Venezia, 1806 - Tomo I, pag. 264

9) N.N. ; Venezia e le sue lagune, Venezia 1847 - Vol. 2°, pag. 404

10) F. De Vivo; Il Collegio padovano di S. Giustina nel primo ottocento, Padova, 1958.

(1) Rohrbach; "Storia universale della Chiesa Cattolica" -

vol. XII, pag. 671 - Torino 1887.

I SOMASCHI E LA CURA DEI SEMINARI

Il decreto del Tridentino - Nella XXIII. Sessione del Concilio Tridentino, tenutasi il 15 luglio 1563, fu pubblicato un decreto di riforma in 18 capitoli: l'ultimo dei quali "il più importante di tutti ordina la istituzione dei Seminari in ogni Diocesi: istituzione giudicata fin da allora tanto salutare, che i Prelati esclamarono che si terrebbero largamente ristorati da tutte le loro fatiche quando anche non traessero altro frutto dal Concilio (1).

Questi 'ministrorum Dei perpetua Seminaria' sorsero nelle città d'Italia più o meno presto nell'ultima metà del secolo XVI e nella prima del secolo XVII.

Si fondarono istituzioni apposite, o si sfruttarono altre istituzioni similari preesistenti, si misero i seminaristi, almeno temporaneamente, in altri istituti di educazione, secondo le possibilità e convenienze locali, sormontando quasi dovunque tante difficoltà di ordine economico e finanziario, quali si possono facilmente immaginare. Diventarono la principale cura e apprensione nel medesimo tempo dei Vescovi più zelanti, che non sempre trovarono adeguata corrispondenza ai loro ideali nel clero inferiore e nel laicato.

(1) Rohrbacher; "Storia universale della Chiesa Cattolica" -
vol. XII, pag. 872 - Torino 1869.

Naturalmente la Chiesa e i Vescovi trovarono valido aiuto per la istituzione di questa opera di restaurazione religiosa del popolo, nei novelli Ordini religiosi, che così una volta ancora manifestarono di comprendere ed adeguarsi ai bisogni della società cattolica, per cui da Dio erano stati suscitati nel periodo della Controriforma. Del resto questi nuovi Ordini di Chierici Regolari cominciavano a mostrare tangibilmente come si potevano e si dovevano provare i propri chierici religiosi nell'istruzione letteraria filosofica e teologica oltre che nella vita religiosa, e porgevano un antecedente che dava occasione ai Vescovi di servirsi previamente della loro opera per la istituzione dei propri seminari diocesani conciliari.

Gregorio XIII fu il Pontefice che più si adoperò alla fondazione di questi centri di cultura e di riforma del giovane clero, sia fondandone egli stesso in Italia e nelle varie regioni d'Europa, sia sollecitando i Vescovi a istituirli nelle loro diocesi.

I Somaschi non erano impreparati a questa particolare missione, che la Provvidenza stava per richiedere da loro in questo periodo. Un piccolo seminario, o accademia, ma di pretto indirizzo ecclesiastico, era già stato da loro istituito in Somasca prima del Concilio Tridentino (1). S. Carlo Borromeo usufruì proprio della preesistente Accademia ecclesiastica di Somasca per istituirvi il suo Seminario rurale nel 1566, che vi perdurò fino al 1579, quando fu trasferito a Celana.

(1) vedi : M. Tentorio; Il Seminario di Somasca : Bollettino del Sant. di S. Girolamo Em., sett. 1938

e : *Tagliabue, Seminari milanesi in terra bergamasca*

Contributo dato dai Somaschi ai Seminari.

Chiuso per i Somaschi il Seminario rurale di S. Carlo, essi vengono chiamati alla direzione di quello nuovo di Venezia: il Sem. parrocchiale (poi patriarcale), frutto della pietà e della costanza del Patriarca Lorenzo Trevisan, che nel 1579 raccoglieva i chierici di varie parrocchie, fondando così nella contrada di S. Geremia il "Seminarium Venetum Clericorum" affidandolo alla Congregazione Somasca (1). Per le sue vicissitudini e relativa bibliografia vedi V. Piva (2).

Nel 1574 i Somaschi furono chiamati alla direzione del Seminario di Napoli: ne abbiamo notizia in un decreto capitolare dello stesso anno. (5)

Il Seminario di Alessandria i nostri dovevano aver assunto già prima del 1580, dato che il Definitorio dello stesso anno deliberò: "Si continui nel governo del Sem. di Alessandria" (3).

Il Seminario di Vicenza i Somaschi assunsero nel 1582 assieme alla parrocchia di S. Filippo e Giacomo per invito del Vescovo (4)

(1) Vedi l'Atto in "Catastico del Sem., parte I, pagg. 4-5 - Arch. Sem. S.M. della Salute - Sala Morfino.

(2) V. Piva; Il Seminario di Venezia dalle sue origini sino al 1631 - memorie storiche - Venezia, 1918.

(3) A. Stoppiglia; Statistica PP Somaschi, vol. I, pag. 198 - Genova, 1931.

(4) L. Galiato; Storia del Seminario di Vicenza - Vicenza, 1936

(5) R. Di Maio: Le origini del Seminario di Napoli - Napoli, 1958.

Il Seminario di Treviso venne offerto ai Somaschi nel 1597 assieme al collegio di S. Agostino e la parrocchia (5). (7)

Nel Seminario di Lodi i nostri sicuramente stavano nel 1621, come risulta dalla delibera del Definitorio del 1621 : "Che si continui nel governo del Seminario di Lodi, fino al prossimo futuro Definitorio". Consta più precisamente dalle cronache inedite dell'Archivio di questo seminario, che nel 1620 il Vescovo domenicano Michelangelo Seghizzi lo affidò ai PP Somaschi e che questi lo tennero fino al 1685.

Il Seminario di Messina : risulta dagli Atti del Cap. Generale del 1664 la deputazione di un P. Visitatore Crescenzo a trattare con i deputati di Messina l'accettazione di quel Seminario. Nello stesso Capitolo "fu instrumentata per il Sig. Andrea Picenardo l'accettazione".

Il Seminario di Tortona fu affidato ai Somaschi di S.M. Piccola fin dal 1566. Per le vicende del Seminario nell'ambito della Riforma Tridentina a Tortona, le relazioni della Congregazione dei Preti riformati della medesima città e la loro fusione coi Somaschi, rimando all'opera di L. Tacchella (6).

Troviamo i Somaschi a Trento prima del 1590, perchè proprio in quell'anno "il P. Visitatore della Congregazione Somasca, P. Gio. Battista chiedeva al Principe e Vescovo Card. Madruzzi Lodovico la consegna del soppresso convento dei Crociferi, con annessa chiesa, per collocarvi, con l'istituto degli orfani della città, se non si potesse fare in altro luogo, il seminario eretto in obbedienza al S. Concilio di Trento" (così leggo in una nota manoscritta del Rettore di quel

(5) Atti del Cap. Generale. e A. M. G. : A-116 (Doc. relativi al Semin. di TV.)

(6) L. Tacchella; La riforma tridentina nella diocesi di Tortona. Genova, 1986

(7) Liberati ; Il Seminario vescovile di Treviso, Treviso, 1944.

Seminario D. Gabriele Rizzi (1), il quale continua: "Nell'anno 1616 il governo del Seminario venne affidato in via definitiva ai PP. Somaschi della Provincia Veneta.

Molto interessante il carteggio del Vescovo di Pavia Ippolito Rossi con S. Carlo Borromeo subito dopo la chiusura del Concilio di Trento, per affidare ai Padri Somaschi, che nel 1566 cominciavano a funzionare a S. Maiolo di Pavia, il suo Seminario appena eretto. (2) Possediamo la lettera del P. Generale Giovanni Scotti al S. Cardinale perchè non accetti la proposta del Vescovo di Pavia di curare in perpetuo il detto seminario. Fu retto per breve tempo dai Somaschi, che tuttavia continuarono ad aiutarlo inviandovi da S. Maiolo insegnanti (2).

Per Altri Seminari, come quello di Piacenza (che fu offerto, ma fu impossibile accettare), quello di Ravenna, Melfi, Udine, Brescia, Vicovano, che i nostri ressero per brevi periodi o aiutarono dallo esterno con personale insegnante, non mi dilungo, rimandando eventualmente a documenti riportati o depositati nel nostro archivio storico (3), non essendo questo il mio peculiare interesse, bensì quello di dilungarmi di più sul seminario Ducale di Venezia, di cui mi propongo di studiare gli inizi e riportare caratteristici documenti della vita interna del medesimo.

(1) Archivio Maddalena, Genova, Cartella: Trento

(2) Sul Sem. di Pavia vedi: L. Valle, Il Seminario vescovile di Pavia dalla sua fondazione all'anno 1902, Pavia, 1907.

(3) Archivio storico PP. Somaschi della Maddalena in Genova (A.M.G.): Cartelle dei Luoghi (sotto le rispettive voci)

(2) A.M.G. : Cartella : Pavia - Pavia: Archivio del Seminario
V. anche: M. Tattorio: L'Ordine dei PP. Somaschi dal 1569 al 1650. Un' di
laurea presso l'Univ. Cattolica del S. Cuore.
Anno Acc. 1940-41.

Prima però di chiudere questa breve carrellata sull'opera dei Somaschi alla cura dei Seminari in obbedienza ai decreti del Tridentino, ritengo utile accennare ad un'altra forma di collaborazione data dai nostri Padri in quei tempi ai Vescovi per la formazione del clero, come risulta dall'esame dei documenti della Congregazione in quel periodo. Naturalmente non sempre e dovunque i Vescovi potevano assecondare l'ingiunzione del Concilio circa la fondazione dei seminari: istituto quasi nuovo, per il sorgere del quale bisognava che concorressero le favorevoli situazioni economiche delle diocesi e le simpatie del clero e della popolazione. Pensarono allora alcuni Vescovi di mettere nei collegi di Convittori secolari dei Somaschi i loro Chierici, e sorsero così quelle istituzioni miste di Collegi-Seminari, che noi possiamo vedere soprattutto nel Clementino di Roma, in S. Maria degli angeli di Fossano, in S. Carlo di Albenza, in S. Tommaso di Melfi, nel Mansi di Napoli.

Furono i due seminari di Venezia (il Patriarcale e il Ducale): istituzioni già bene impostate e perfettamente organizzate fin dalle origini in mano ai Somaschi ad attirare la considerazione del sommo Pontefice Clemente VIII per deciderlo ad affidare ai medesimi il governo del suo grandioso Collegio-Seminario Clementino nel 1595.

Nella Bolla di indizione e fondazione si fa infatti cenno ai 2 seminari Veneziani: "praesertim in civitate Venetiarum, binis illis puerorum seminariis, alteri videlicet ecclesiastici in executione concilii tridentini, alteri vero laici ordinis".

Dal Regolamento del Fondatore Clemente VIII del 1600 (1) risulta evidente che nel Clementino vi erano i corsi di teologia e che una parte dei convittori doveva andar vestita in abito clericale: "Quelli che hanno benefici o per ordini sacri diranno l'ufficio grande et anderanno in habito et tonsura"

(1) Le prime Regole date da Papa Clemente si trovano Ms. nell'Archivio di Genova - v. anche: Collegio Clementino: libro degli Atti (Archivio della Procura generale di Roma) e: P.L. Zambarelli; Il nobile Collegio Pontificio Clementino di Roma. Roma, 1936

IL SEMINARIO DUCALE DI VENEZIA

=====

Mons. Vittorio Piva nel suo libro "Il seminario di Venezia dalle sue origini sino al 1631" parla diffusamente dei primi decenni di vita del seminario Patriarcale di Venezia, diretto dai Padri Somaschi sin dalle sue origini (1579). Poi in appendice dà una breve informazione, per nulla affatto intesa ad essere completa, sul seminario Gregoriano, ossia dei chierici della basilica di S.Marco, detto seminario di castello o Ducale, esso pure diretto dai PP.Somaschi, eccetto un breve periodo di tempo (1612-1628) fino alla sua soppressione che avvenne nel 1808.

Il Sem. Ducale di Venezia nelle sue origini e in tutto il processo della sua storia manifesta caratteristiche peculiari non comuni con le altre istituzioni di origine tridentina chiamate "Ministorum Dei perpetua Seminaria", destinate alla formazione del clero diocesano.

Il Ducale di Venezia non dipese nella sua istituzione dal Vescovo diocesano, ma, se possiamo servirci di questo termine, fu di origine laicale; ossia è dovuto all'iniziativa di un organismo laico (pubblico o privato) che in Italia, anche in età pretridentina o posttridentina favorì la restaurazione cattolica esigendo fra l'altro la formazione adeguata del clero.

Si veda per es., per quanto riguarda particolarmente l'Ordine dei PP.Somaschi, la Istituzione della "Accademia" di Somasca nel 1540 circa; gli orfanotrofi-seminari di S.Spirito alla Colombara e di S. Croce di Triulzio a Milano (1561 e 1566), dipendenze dell'orfanotrofo di S.Martino, e soprattutto la richiesta degli Abati di Pavia (Governatori civili) nel 1548 perchè i Somaschi, prevenendo l'iniziativa (o l'inerzia) del Vescovo fondassero un istituto per la for

mazione del Clero (1).

Il Sem. Ducale di Venezia deve la sua origine precisamente alla Magistratura civile dei Procuratori (2) per fornire il clero alla Cappella di S. Marco ed eventualmente anche ad altri benefici ecclesiastici di istituzione laicale nella città di Venezia, che venivano assegnati non a beneplacito del Vescovo, ma dalla autorità civile.

Il Vescovo provvedeva già alla formazione del suo clero col Seminario Patriarcale, istituito nel 1579 e fin dalle origini affidato ai Somaschi. Quindi i due seminari di Venezia non erano complementari, ma indipendenti l'uno dall'altro, anche se, sorti entrambi in epoca posttridentina, abbiano ambedue attinto molto dallo spirito della legislazione del Concilio in proposito dei Seminari.

Il fatto che i Procuratori abbiano chiamato i Somaschi alla direzione, lo si deve al fatto che i Somaschi erano un'istituzione prettamente veneziana, già esperti nella direzione dei seminari a Venezia e altrove e nell'educazione letteraria dei poveri; tanto più che essi nell'ospedale dei SS. Giovanni e Paolo, dove educavano gli orfani, tenevano lo Studentato dei chierici della Provincia Veneta.

Anche il processo della storia dimostra che il Seminario ducale mantenne una fisionomia sempre sua propria.

Nella II metà del '700, quando la Repubblica affidò al Magistrato dei Riformatori dello Studio di Padova la riforma degli studi nella Dominante e in terraferma e fondò le scuole dei sestieri e dei chie-

(1) Rivista dell'Ordine PP. Somaschi, fasc. 126, Luglio-Sett. 1958

(2) I Procuratori erano la Magistratura più cospicua dopo quella del Doge, creata nel sec. IX. Erano 9 Procuratori, divisi in 3 Procuratie: la I (che sola ci interessa): "De Supra Eccles. S. Marci" aveva il governo della Basilica e della piazza.

Vedi: P. Molmenti; La storia di Venezia nella vita privata, p. I - Bergamo, 1910

rici poveri, riforma nella quale vennero toccati anche i seminari diocesani, il Ducale non ne risentì affatto, perchè dipendeva da un'altra Magistratura (1), e continuò la sua vita secondo i propri statuti, restando sempre alla dipendenza dei Procuratori di S.Marco per il governo temporale, del Primicerio (2) di S.Marco per la sorveglianza spirituale e dei Padri Somaschi per la disciplina interna e l'istruzione.

Il Seminario ducale fu eretto con lettera apostolica di Gregorio XIII in data l.V.1579, dietro domanda del Doge Nicolò da Ponte e dei Procuratori della chiesa di S.Marco. Lo scopo era di fornire sacerdoti per il servizio della cappella ducale di S.Marco.

Quantunque il nuovo istituto, secondo il breve pontificio, dovesse essere un seminario da erigersi in Venezia perchè ivi ne mancava ancora uno iuxta decretum Convilii Tridentini; e quantunque il medesimo Breve lo esentasse del tutto dalla giurisdizione patriarcale, ma dovesse dipendere in spiritualibus da Mons. Primicerio di S.Marco (il quale aveva anche l'autorità di conferire gli ordini sacri agli alunni), e rimanesse sotto la giurisdizione o giuspatronato del Doge e dei Procuratori, poteva fornire clero alla diocesi e sacerdoti che vi venivano canonicamente incardinati.

Circa le sue lontane origini esamino ora direttamente alcuni documenti.

Esisteva presso la basilica di S.Marco (cappella dogale), già fin dal sec. XV una 'scuola' destinata a formare dei giovani per il servizio della medesima.

(1) Per questo non si trovano riferimenti al Sem. Ducale nei molti ~~riservati~~ documenti in: A.S.V. (Arch. Stato. di Venezia): Riformatori Studio di Padova, che pure interessano il Seminario ./.

Un canonico di S.Marco, presbiter Antonius qu. Matthaefi, nel suo testamento dell' 8.3.1456 si chiama "rector scholarum in canonica eiusdem S.Marci", e un teste firmatario del documento si firma egli pure "Dominicus Rigo rector scholarum". Questo canonico Antonio dunque fonda un lascito con uno scopo ben determinato: per favorire "quatuor pauperibus clericis ecclesiae S.Marci, qui studeant in grammaticalibus annis tribus et in cantu anno uno", stabilendo una rotatoria di successione in modo da mantenere costante il numero di 4 alunni (1). Il lascito quindi, mentre presuppone l'esistenza di una "scola" in S.Marco, ci certifica del carattere che questa dovrà avere, almeno, in seguito: un programma di formazione clericale, ridotto a una istruzione nella grammatica e nel canto, della durata di soli quattro anni; non se ne deduce che questi alunni dovessero esser candidati al sacerdozio, ma solo alla vita clericale; ci troviamo di fronte ad una scuola accollitale, quale quella fondata dal Card. Condulmiero (poi Eugenio IV) in Verona (2), alla quale questa di Venezia assomiglia, anche per la caratteristica che gli alunni devono esser "poveri". Questa è una nota importante, che qualificherà anche un aspetto del Seminario ducale.

Patriarcale e gli altri seminari diocesani.

(2) pag. preced. : P. Momenti - op.cit. - pag.75 : Primicerio era il Prete cui il Doge delegava l'esercizio della giurisdizione ecclesiastica sulla basilica di S.Marco.

(1) E. Bertanza - Della Santa; Documenti per la storia della cultura in Venezia. Venezia, 1907 (Riporterò il doc. in appendice).

(2) Ne parla A.Spagnolo; Le scuole accollitali di Verona. Verona, 1905 citando: Manacorda; Storia della Scuola in Italia, Vol. I, pag. 259. App. n. 1

Lo statuto della scuola accolitale di Verona prescriveva di educare 24 accoliti "ex pauperibus civibus veronensibus qui velint et possint ecclesiae deservire"; aveva anch'essa un programma di studi fatto di grammatica e musica, i cui maestri erano però scelti dal Vescovo; gli alunni avevano l'obbligo di prendere gli Ordini sacri appena fossero legittima etate costituiti, cioè anni 18 per il Suddiaconato, 20 per il Diaconato, 24 per il Presbiterato; questo ancora prima che il Card. Valerio fondasse il Seminario (1567) e tentasse l'unione della vecchia scuola accolitale con il medesimo.

Lo studio che vi si impartiva, era, allo sguardo di noi moderni, alquanto rudimentale: il maestro deve fare quattro lezioni, una delle quali interamente dedicata alle epistole di Cicerone, nelle altre doveva commentare autori latini e italiani ex approbatis, ai più istruiti; nell'esame deve far eseguire lettere alla maniera delle ciceroniane. Vi è poi un ripetitore per i chierici più giovani per iniziarli agli studi classici e per ripetere ai grandi le lezioni del maestro. Lo studio della Teologia è riservato solo a coloro che sono ordinati in sacris, e lo devono frequentare nello "Studio" ossia Università di Padova (1).

La scuola della canonica di S. Marco ha un programma di studi simile, ma il suo esame ci mostra che lo studio dei classici, ossia della grammatica latina è direttamente inteso a mettere i giovani in grado di leggere e interpretare i testi sacri. Ma nel sec. XVI in Venezia, prima che sorgano i Seminari patriarcale e ducale, vi è una altra scuola, la quale ha un programma di studio analogo a quello delle accolitale di Verona, e che è affine a quello della scuola della canonica di S. Marco; alludo alla "scuola degli Zaghi di Mons. Patriarca", quindi una scuola diversa da quella dei chierici di S. Marco. Essa è tenuta da un maestro solo, cui grava l'impegno esclusivo di insegnar grammatica, ma non il canto.

Questa piccola scuola è degna di essere conosciuta e allineata a quelle già note destinate a formare chierici prima della fondazione dei seminari. Di questa scuola degli Zaghi di Mons. Patriarca terranno conto, come un modello, i Procuratori di S. Marco per trarne norme per il loro seminario ducale, per il seguente motivo: che anche presso e per la chiesa di S. Marco esistevano degli Zaghi, e continueranno ad esserci anche dopo la fondazione del seminario Ducale, come una classe distinta di studenti ammessi a frequentare, con certi obblighi, le scuole del Seminario.

Il programma scolastico della scuola degli Zaghi di Mons. Patriarca era il seguente (1):

a) dopo aver letto le regole necessarie delli grammatici, come è Guarino, Donato, ecc. (il maestro) legge loro sopra il breviario delli divini uffizi l'Evangelio secondo che corrono di giorno in giorno esaminandoli (gli alunni) sopra essi Evangelii con le regole grammaticali confrontando la grammatica con il testo.

b) poi perchè sopra detti Evangelii sono le espositioni delli santi dottori di bella lingua latina, et piene di eloquenza, come è di S. Leone Papa, di S. Hieronimo, di S. Ambrosio, et di S. Gregorio et altri santissimi et approbatissimi autori, che sono registrate nelli breviarii delli divini uffizii legge di giorno in giorno quelle che corrono di detta espositione, esaminandoli sopra, come è detto, talchè in capo all'anno vedono tutti gli evangelii et li santi espositori, et imparano li divini uffizii.

c) li dà delle imitationi, delli latini, delle epistole, et fa poi quella diligentia che è di suo costume".

(1) Arch. Stato Venezia; Proc. di sopra, busta 89, proc. 201.

Questo è il piccolo programma... piccolo però a prima vista, perchè in realtà questi scolaretti erano condotti in grado di poter leggere e capire anche un S.Girolamo; era un programma che manteneva le linee fondamentali del curriculum studiorum in uso: latinantes minores et latinantes maiores; perchè prima si imparava la grammatica, e poi si passava ai testi; ma questi, con una correzione di tono non del tutto tradizionalmente umanistico, non erano costituiti solo dai classici profani, come Cicerone per imparare a comporre le epistole, ma erano soprattutto testi sacri (si noti che il redattore del programma, che era lo stesso maestro, ha cura di qualificare che sono "approbatissimi autori" per non incorrere nel sospetto che facesse leggere autori sospetti di eresia, allora tanto frequenti in Venezia che con lo sviluppo della sua arte tipografica era la porta d'ingresso di scritti eretici in Italia); ossia qualificava lo scopo prefisso da questa scoletta, che era di tendere direttamente alla formazione non di uomini del foro o della mercatura, ma di giovani atti a sostenere i gradi inferiori della gerarchia ecclesiastica, quale l'accollitato.

Possiamo pure fare delle riserve circa il "confronto" delle regole grammaticali impartite sul Guarino o sul Donato, coi testi evangelici; ma sappiamo che alla fin dei conti questi studenti in grammaticalibus non erano destinati a riuscire dei "grammaticantes" ma dei semplici accolliti capaci di leggere e di capire i libri liturgici.

Constatata l'esistenza di queste due scuole di "Zaghi" in Venezia (quelli di S.Marco e quelli di Mons. Patriarca), possiamo prendere nota di un altro fatto. Il seminario Ducale fu fondato su un lascito del Card. Zeno, il quale impiegò il suo patrimonio "per il civile mantenimento di 24 chierici esistenti nel sopradetto collegio, acciò dovessero accompagnare il clero rev.mo di S.Marco et servire nelle funzioni pubbliche la Signoria Ser.ma, lasciando commissaria di tutto la

Ecc.ma Procuratia di sopra, dalla quale con ogni assistenza vien mantenuto un tanto beneficio" (1). Così leggiamo in un esposto di un chierico alla Proc. di sopra per essere esonerato dal pagare la piaggeria di cauzione, volendo gli uscire dal seminario perchè non si sentiva più di "clericare". La sua domanda fu esaudita.

Ecco i dati cui ci troviamo di fronte: a) scuola della canonica di S.Marco per i chierici poveri. b) scuole accollitali di Verona per 24 chierici poveri. c) scuola degli Zaghi per Mons. Patriarca di Venezia. d) scuola degli Zaghi della chiesa di S.Marco di Venezia. e) lascito del Card. Zeno per l'educazione di 24 chierici poveri per il servizio della chiesa di S.Marco.

Tra i molti dati che hanno in comune queste scuole clericali, vi è quello importante, che gli alunni sono "poveri". E' una nota determinante del motivo per cui la scuola del seminario Ducale fu accettata e posta sotto la direzione dei Somaschi (3).

Stabilitasi la fondazione del seminario nel 1579 (2), e ottenuto il Breve di Gregorio XIII, i Proc. di S.Marco pensarono di attuare il progetto provvedendo un luogo idoneo e il personale dirigente.

(1) Arch. Stato Venezia, l.c., busta 324, n.5

(2) In A.S.V.: Proc. di sopra: Sem. di Castello (così chiamato pure

il Ducale), busta 158, proc.324, fasc. 1, pag.20, si trova il documento del I° proclama dell'erezione del Seminario con l'invito all'iscrizione, da leggersi in tutte le chiese, con le principali condizioni all'accettazione: -nati da legittimo matrimonio
-abbiano almeno 12 anni
-siano senza difetti canonici
-sappiano almeno leggere e scrivere
-tra tutti si sceglieranno coloro che daranno le migliori speranze. Il doc. è del 19.4.1580

(3) E' del 15.4.1587 un doc. in A.S.V., l.c. busta 158, proc.224, fasc.4 circa la "terminazione" per l'impiego degli alunni in S.Marco, dopo la loro ordinazione. L'impiego avverrà dopo il ballottaggio dei Procur. Scopo di questo impiego: dare una sistemazione a questi giovani poveri; fornire la chiesa di S.Marco (eventualmente anche di altre chiese) di clero formato e ben noto; frenare così l'introduzione (frequente) in Venezia di preti girovaghi (spesso assai poco di buono)

In un primo tempo si ottenne l'opera del P. Francesco Allegri gesuita, già membro del clero secolare di Venezia; ma solo in via provvisoria; per cui i Procuratori si misero alla ricerca del personale fuori della diocesi di Venezia. Fu naturale per loro rivolgersi al Card. Agostino Valerio vescovo di Verona.

Questo illustre Prelato della riforma cattolica aveva fondato il seminario diocesano nel 1567, e alcuni alunni della scuola accolitale, lasciate quelle scuole e l'accolitato, vi erano entrati quali primi fondatori a reggere la nuova casa di educazione e a custodire i primi seminaristi. Il Valerio poi era autore del libro fondamentale di pedagogia seminaristica "de disciplina acolithorum". Fu lui che prestò il primo aiuto ai Proc. di S. Marco per la direzione del nuovo istituto veneziano; dietro loro richiesta, il Valerio esibì due soggetti, un maestro di lettere e uno di costumi "persone a proposito per quel loco"; il primo era un suddiacono del seminario, destinato "per insegnar quei figlioli le prime arti"; l'altro un accolito mandato come "maestro dei costumi e di cerimonie" (1).

Il procedimento suggerito dal Valerio da applicarsi per gli inizi dell'istituto veneziano, è analogo a quello seguito da lui stesso per gli inizi del suo seminario: come a Verona egli si era servito degli acoliti per dare la prima formazione ai seminaristi, così anche per Venezia egli propone un suo accolito per il medesimo compito. Nel medesimo tempo il Valerio contribuiva a dare al seminario gregoriano (così ancora il Ducale) di Venezia la fisionomia che avrà anche in seguito, introducendovi la figura e il compito del "maestro dei costumi",

(1) L'epistolario del Valerio in: A.S.V. - Sem. Castello, busta 156, proc. 314. Riporterò in Appendice le più importanti di tali lettere.

ossia del "magister morum" di formulazione del Giberti. I suoi compiti risulteranno dalle "Regole" riportate in appendice. (1)

Non sappiamo quanto sia durato il rettorato "eccezionale" del gesuita P. Allegri, nè quanto tempo siano rimasti a Venezia i due chierici mandati dal Valerio da Verona. Solo un decennio circa dopo i Proc. pensarono di affidare la direzione del Seminario a una Congregazione religiosa, e scelsero i Somaschi. Questi già reggevano in Venezia i due ospedali dei SS. Giovanni e Paolo e degli Incurabili; e per di più nelle case dei SS. Giov. e Paolo o Ospedaletto tenevano un piccolo studentato per i loro chierici professi; dirigevano anche, dal primo inizio della sua fondazione, ossia dal 1579, il seminario patriarcale. Quindi all'esame dei Proc. i Somaschi si presentavano con le note richieste di sufficienza e di specializzazione che erano richieste per il seminario gregoriano: essi facevano la scuola ai poveri fanciulli degli ospedali, educavano gli orfani (loro missione specifica lasciata dal Fondatore), e dirigevano e insegnavano in uno studentato e in un seminario.

(1) Come nella scoletta degli Zaghi di S. Marco non v'era il maestro di canto, così dal numero e dai compiti dei due direttori mandati dal Valerio a Venezia per reggere il seminario gregoriano non figura lo "specifico" maestro di canto; quasi al posto di questo vi è il maestro di costumi e di cerimonie (il quale, dice il Valerio) è versato anche nella musica). Nel seminario Ducale vi sarà il maestro di canto, ma come elemento aggiunto (vedine la serie di A.S.V., l.c., busta 89, proc. 200), chiamato dal di fuori a fare due o tre ore di scuola la settimana, ma in maniera che non abbia a disturbare lo studio regolare e le ore di scuola.

Nella scuola accollitale fiorentina (tra gli scopi della Bolla di Eugenio IV nella fondazione della scuola cattedrale fiorentina c'è quello di "dictam ecclesiam clericorum in cantu peritorum numero augere") il maestro di grammatica doveva pure erudito nel canto e insegnarlo "unum scholasticum in sacerdotio constitutum in cantu et grammatica eruditum", come nella scuola accollitale di Venezia.

Fu il Giberti che a Verona separò i due insegnamenti e i due maestri, forse per surrogarvi il magister morum; nella lezione pomeridiana di canto insegnano maestri venuti dal di fuori.

Sorvolo sulle trattative che intercorsero, riportando in appendice il documento dell'elezione di 2 Proc. di S.Marco per trattare col P. Generale l'accettazione (1), la lettera del 25.4.1591 del Proc. al P. Generale per trattare l'accettazione (2) e il doc. dei patti stabiliti con i Somaschi (3).

Trattò l'affare per parte della Congregazione Somasca il P. Terzago rettore del Patriarcale. I Somaschi entrarono alla direzione del greggiano nel 1591, quando il seminario fu trasferito dalla sede di SS.Filippo e Giacomo nei locali dell'ospedale di messer Gesù Cristo, che era sulla punta di S. Antonio di Castello, presso la chiesa di S. Nicolò, e si chiamò da allora: seminario Ducale di S. Nicolò di Castello.

I Somaschi vi stettero fino al 1618, anno in cui furono allontanati, non si sa per quale motivo, dai Procuratori. La perdita di questo seminario, come pure di quello patriarcale, causò molto dolore alla Congregazione, la quale, appena poté, accettò di trattare per ritornare sia nell'uno che nell'altro. L'ossequio fu ottenuto dal P. Generale Maurizio De Domis (1622-1628), che nel 1624 recuperò quello patriarcale e nel 1627 quello Ducale (4). Quest'ultimo venne trasformato solo

(1) Arch. Maddalena Genova; Cartelle dei luoghi: Venezia Sem. Ducale-25.

(2) Id. ...28; ^{App. n. 4} riportato da A.S.V.: Sem. Castello - Busta 156, proc. 312

(3) A.S.V.: Proc. di sopra; Sem. di Castello - Busta 155, proc. 312. ^{App. n. 5}

(4) "...Seminaria patriarchale et ducale Venet. Congreg. fuerunt restituta" (Acta Congregationis; cenni biografici di P. De Domis); questo Padre era già stato Rettore del Ducale dal 1604 al 1608, ed è l'autore, fra l'altro, delle Regole piccole per i Novizi Somaschi, che risentono molto dello spirito delle Regole e Costituzioni vigenti al Ducale. ^{App. n. 6} Erano furono conquistate nel 1624.

nel 1797 con la caduta della Repubblica. Durante il Regno Italico si trasformò per ordine del governo in "Regio Convitto".

Nel 1808 venne definitivamente soppresso per il solo motivo che nell'area da esso occupata, gli ingegneri napoleonici avevano diviso di costruire i giardini pubblici.

Mi preme adesso illustrare brevemente la forma di governo, di istruzione e di educazione vigenti in questo singolare istituto nei primi anni di direzione dei Somaschi.

Abbiamo a nostra disposizione i seguenti documenti inediti che elenco e di cui do breve spiegazione, riportandoli poi per esteso in appendice, da dove direttamente si potrebbero apprendere i principi direttivi:

- 1) Regole "Il numero dei ministri..." Ven. Arch. di Stato (A.S.V.): Proc. di sopra: Sem. Castello: Busta 156, proc. 314, fasc. 1 App. n. 7

Il doc. non porta data. Dal contenuto e dalla forma pare di poterlo attribuire ai primi anni della fondazione dell'Istituto, e forse addirittura costituire il I° progetto di regolamento dell'Istituto medesimo. Offre un chiaro elenco del personale, le loro attribuzioni: dal corpo dirigente agli inservienti di cucina, guardaroba, infermeria...

- 2) "Regole per il Rettore e Prefetto delle Camere..." (ibid.) App. n. 8

Contiene anche due ulteriori paragrafi "delli chierici; dell'accettarli". Nemmeno questo doc. porta indicazioni di data. L'esame del testo porta ad assegnarlo alla fondazione del seminario e costituisce le vere e proprie prime regole dell'Istituto. Si scende a numerosi particolari nella cura dei ragazzi; si riportano alcune preghiere di apertura e chiusura della giornata.

- 3) Nel proc. 313 della medesima Busta 156 ho trovato e riporto in appendice: "Ordini del Seminario: dell'obbligo del Maestro o lettore delli chierici del Sem. di Castello; obbligo et conditione che sarà tenuto osservar il Retor del seminario di S.Marco; Ordini et obbligo delli Prefetti del Seminario di S.Marco. App. n. 9

Prospetto definitivo, particolareggiato delle mansioni e doveri di ciascun principale ufficiale del sem.

Questo lungo documento è il più importante di tutti, raccogliendo ed ampliando i testi precedenti. Costituisce un vero corpo di regole volte a tutti gli aspetti del governo, della istruzione e formazione dei seminaristi. Fu redatto molto probabilmente circa il 1591 al momento dell'entrata dei Somaschi alla direzione del seminario.

Da una lettura di queste Regole e Costituzioni si deducono i quadri direttivi di questa famiglia, quale l'andamento della vita quotidiana, settimanale, mensile, annuale del seminario.

A capo del Seminario il P. Rettore o Superiore, responsabile dello andamento, della disciplina, dell'osservanza della Casa, cui tutti devono obbedienza, ma che a sua volta, come risulta da numerosi accenni, viveva sotto il vigilante controllo di altri "Superiori": il Primicerio e i SS. Procuratori/

Il Maestro di costumi, quasi un Maestro dei novizi o Padre spirituale, cui era affidata la cura spirituale.

Il Maestro o Maestri delle lettere (furono anche tre), dovevano essere esperti in più campi o rami di sapere.

Il Maestro di canto, che veniva dall'esterno a giorni alternati.

Il Prefetto (Assistente) per ogni camerata, che viveva a stretto e continuo contatto con i ragazzi.

E poi tutta la teoria di domestici: dallo "spenditore" o economo, al cuoco al medico, al barbiere, lavandaia, l'infermiera

o o o

La vita quotidiana procedeva guidata da una disciplina affatto tenera, sotto un controllo vigilante ed oculatissimo. L'orario pieno e stringato di pratiche di pietà, scuola, pranzo, ricreazione, studio, doveva temprare o rompere.

La scuola doveva essere molto seria, come è testimoniato da numerosi riferimenti a periodici esami generali, con l'incentivo di premi concessi ai migliori ed impegnati.

Un fatto che colpisce sfogliando i numerosi fascicoli e processi della grossa cartella sul Seminario Ducale di cui è cenno tra le fonti presso l'A. Madd. Genova, è costituito dalle frequenti visite dei Procuratori o del Primicerio con interrogatori dei singoli ragazzi sull'andamento della loro vita: sul cibo, vesti, circa la disciplina, le pratiche di pietà, con particolare insistenza sulla scuola, le materie di insegnamento, il profitto; notevoli fra gli altri:

i proc. 45, D - E ; 46, B - C.

Frequenti dovevano essere le dispute, i sermoni, i saggi accademici. Cito ad es. i titoli di due accademie; il titolo prettamente secentesco, può forse dar un cenno circa il metodo, orientamento di studio

P. Forestio G. Maria C.R.S.: Triplex philosophicus mundus, hoc est entis cuiuscumque proprio in orbe elementaris uranometrica et pneumatica contemplatio, E. mo et Rev. mo Card. Ottobono dicata et publicae disputationis exposita ab Josepho Maria Zachio Cl. v. , Praeside P. D. JO. M. Forestio in Sem. Duc. Professore C.R.S. - Ven. 1672 apud Bartol. Pianetum.

"Fortitudo patiendos hostes terrenis. Allocutio ad Patritios venetos pro

auspicatissima eloquentiae apotheosi, habita in Seminario ducali;
et Em.o et Rev.mo Joanni Delfino S.R.E. Card. Aquileiae et Patriar-
chae etc. dicata a P.D.Joanni Forestio C.R.S. Rethorices professore.
Venetiae, 1669, ex typographia Pinelliana, in 12 di pag. 94

1669. 1. 1. : *[Faint mirrored text, likely bleed-through from the reverse side]*

1669. 1. 2. : *[Faint mirrored text, likely bleed-through from the reverse side]*

1669. 1. 3. : *[Faint mirrored text, likely bleed-through from the reverse side]*

1669. 1. 4. : *[Faint mirrored text, likely bleed-through from the reverse side]*

APPENDICE DOCUMENTI

App. n. 1 : Lascito di un certo Antonius de Esculo per la istruzione e formazione di 4 chierici per il servizio di S.Marco
cfr.: Bertanza-Della Santa; Documenti per la storia della cultura in Venezia, Ven. ,1907

8.3.1456 Ego presbiter Antonius Q.Mattaei de Esculo mansionarius ecclesiae S.Marci, rector scholarum in canonica eiusdem S.Marci,... volo et ordino... quod ex dicto prodentur duc. 10 annuatim, quatuor pauperibus clericis ecclesiae S.Marci qui studeant in grammaticalibus annis tribus et in cantu anno uno, et finitis dictis annis quatuor, eligantur alii clerici quatuor, qui studeant ut supra in grammaticalibus et in cantu et sic perpetuis temporibus de quadriennio in quadriennium observetur, qui clericuli eligantur per meos commissarios dum vixerint et post eorum mortem elligantur per illos quos mei commissarii ordinabunt.

Testes... Dominicus Rizo rector scholarum, ambo mansionarii S.Marci.

App. n. 2 : Terminazione per l'impiego degli alunni in S.Marco.
Sono le determinazioni dei Procuratori circa l'impiego dei seminaristi ordinati sacerdoti nella basilica di S.Marco
cfr. A.S.V. proc. di sopra - Sem. di Castello- busta 158, proc.324, fasc. 4

15.4.1587 - Perchè si devi sperar, che il gran ~~nummex~~ governo che si ha alli chierici del Seminario intorno alla bontà della vita, de' costumi, come anco a farli imparar lettere et canto che detti chierici quando usciranno al servizio della chiesa di S.Marco debbano riuscir buon preti, si come dalli usciti già dal seminario in gran parte si hanno verificato esser ciò vero, et perchè si devi sperar anco il medesimo dalli zoghi della giesia di S.Marco quali saranno ben regolati acio riescano atti al servizio della sopradetta chiesa, dal che si vede manifestamente che da questi doi lochi la chiesa sopradetta haverà assai preti... li ch.mi Proc. hanno a bossoli et ballotte terminato che tutti li chierici del Seminario che haveranno l'età conveniente giusta li capitoli del seminario et che saranno stati per almeno sei anni nel seminario uscendo di esso con licentia siano messi per giovani preti di coro nella chiesa di S.Marco a bossoli et ballotte per li ch.mi SS. Proc. et così s'intendi delli zoghi, che haveranno servito la chiesa di S.Marco per il suddetto tempo almeno, et che habbino anni venti in circa quali siano messi a bossoli et ballotte ut supra non puotendosi tuor per giovani i preti di coro forestieri, o altri della città se non con le tre quarti delle ballotte degli Ill.mi SS. Proc. reduti al numero intero.

App. n. 3 : Lettere del Card. Agostino Valerio e offerta del primo personale all Seminario
A.S.V. : Sem. Castello...busta 156, proc. 314, fasc. 1

I- Chiar.mo Signor mio oss.mo

ho ritrovato li duoi precettori, uno di lettere, et l'altro di costumi per il seminario; et credo, che saranno persone a proposito per quel loco. Resta, che la S.V. Ill.ma sia contenta di avisarmi, se li c.mi suoi colleghi continuano in questo desiderio, di proveder al loco di soggetti di questa diocese, perchè subito gl'invierò. Col che raccomandandomi in bona gratia di V.S. ch.ma le prego dal S.Dio mille felicità.

li 11-3-1580

aff.mo serv.

Agostino Vesc. di Verona

II - Ill.mo Sig. mio oss.mo

in risposta della lettera di V.S. Ill.ma in proposito delli precettori per il seminario di S.Marco, mi occorre dirle c'ho giudicato, che sia bene proponerle un Suddiacono del seminario, et uno degli Acoliti, l'uno per insegnar a que' figlioli le prime arti, et l'altro per maestro di costumi et di cerimonie. Sacerdoti di non molte lettere, et di poco valore non sarebbero stati al proposito. Sacerdoti di lettere et di valore aspettano haver benefitii et quando pigliano questi carichi di insegnare si satiano facilmente e tuttavia aspettano et aspirano a qualche vacanza de benefitii. Questi duoi che sono stimati di qui di bon ingegno et di buoni costumi, et assai versati nelle lettere d'humanità, et nella musica, indirizzerò io a Venetia al Pre D.Francesco Allegro, il quale potrà riferire a V.S.Cl.ma se li giudicherà buoni per quel servitio, et non li giudicando tali potrà rimandarli. Io intendo quando fossero eletti a servir quel seminario, che servino anco alla chiesa di Verona, et alo loro tempo con le occasioni trattarli da figlioli et con questa speranza vengono volentieri per far l'obbedienza. Et la S.V. Cl.ma potrà farli dar tutto, che si possino vestire, et comprare qualche libro, come sarebbe a dire 40 o 50 ducati all'anno. Et questo è quanto mi occorre dire in risposta della lettera di V.S. Cl.ma aggiungendo che ho fatto l'elettione del maestro anco con il consiglio del R.P. Rettore dei Gesuiti di qua; et non ho messo studio per ritrovar persona vecchia, perchè li vecchi dotti et buoni sono adoperati in cura d'anime, et li vecchi non dotti et non buoni non si devono proponere; et sogliono servir bene quelli che servono con speranza di andar inanti, come serviranno questi, se saranno di satisfatione di V.S. Cl.ma et le prego da Dio vera consolatione.

Di Verona 18 aprile 1580

Di V.S. Cl.ma aff.mo serv.

Agostino Vesc. di Verona

III - Partiranno fra doi giorni o tre quei ch'haveranno a cominciare ad ammaestrare il seminario della chiesa di S.Marco; et havendoli io fatti esaminare e nelle lettere e nella musica, e nella cognitione delle cerimonie e cose ecclesiastiche, son restato con ferma speranza, che debbano esser molto a proposito per il servitio che vengono. Gli ho fatto

una dimissoria, che possano andar inanti l'uno et l'altro negli ordini sacri, havendoli promesso quando saranno fatti sacerdoti, se non si porteranno bene, di provederli di qualche beneficio, come se haver sero servito questa chiesa. Gli indirizzerò in casa dei PP. Gesuiti, et il Pre Allegro li potrà introdurre conforme al desiderio delle SS. VV. Cl.me alle quali desidero servir sempre in questo negocio principalmente tanto indirizzato alla gloria di N.S.Dio.

Di Verona 13.5.1580

Delle SS.VV. Cl.me aff.mo serv.

Agostino Vescovo di Verona.

App. n. 4 : Elezione di due Procuratori di S.Marco per trattare col P. Generale dei Somaschi l'accettazione del Seminario.

Arch. Madd. Genova : Cartelle dei luoghi: Ven. Sem. ducale,
25.
a. 1589

Che degli Ecc.mi P.ri... Che siano eletti due Ecc.mi P.ri per poter trattare col P. Generale de Somaschi, o altri deputati a questo, che vogliono asumer perpetuamente il governo del Seminario, con quei li capitoli che saranno convenuti. E li trattati siano di volta in volta differiti agli Ecc.mi P.ri per concludere quello si parerà.

Eletti: ms. Giovanni Emo Pr.

ms. M. Antonio Barbaro Pr.

App. n. 5 : Lettera del 29.6.1591 dei Procuratori al P. Generale per trattare l'accettazione.

A.S.V. : proc. di sopra: Sem. di Castello - Busta 156,
proc. 312 (riportati anche in:

A.Madd. G.: Cartelle d; luoghi.....28

Rev.mo Padre Generale

desiderando noi Procuratori della giesia di S.Marco raccomandare al governo di quella venerabile religione il seminario di S.marco si come più volte con li R.di Padri deputati da lei fu ragionato, nè si puotè all' hora venir a conclusione per causa della habitatione, hora mo essendosi sopragionta una bonissima occasione di poter deputer al seminario una bellissima giesia et una com modissima habitatione in mirabile sito di questa città si come appie no fu ragionato li di passati dal Ecc.mo pr. da Mula con il R.do P. Rettor del seminario Patriarcale, havemo voluto con questa dir a V. P. R.ma che sarà molto bene che siano deputati pochi delli suoi padri

Con autorità amplissima acciò si possino con loro trattar le condicio-
ni per concluder affatto presto questo negotio per dar fine a questa
santa opera. Si come da noi è sta fatto il medesimo.

Con che alla paternità V.R.ma si raccomandiamo.

Di Venetia adì 29.6.1591

App. n. 6 : Patti stabiliti con i Somaschi

Lib. actorum n. 15 - 12.7.1591

A.S.V. : Proc. di sopra : Sem. di Castello - busta 155,
proc. 312

"Desiderando Mons. Primicerio Rev.mo et l' Ill.mi sig. Proc. di S.
Marco che li chierici del loro seminario detto gregoriano sieno ben go-
vernati, et bene istruiti nelli boni costumi, et bone lettere, et sana
dottrina Cristiana, in virtù della Bolla apostolica che hanno di gover-
nar detto seminario per se o per altri ufficiali rettori et ministri
idonei da deputarsi da essi SS.Proc., et la bona relatione che hanno
havuto et sufficientia del R.P. della Congregazione Somasca, et in par-
ticolare della persona del R.P. Andrea Terzago procuratore da quella
eletto come appare dalla procura sua che sarà nel fine delli sotto-
scritti capitoli registrata hanno con esso R.Proc. sop. trattato et con-
cluso l' infr. capitoli così comunemente fra di loro accordati di che
se ne è ato notizia al Ser.mo Principe et da Sua Ser.tà è stata molto
laudata tal deliberatione:

1) che per tal effetto s'habbi da consignar alli detti RR.Padri p
per il seminario l'uso libero della chiesa di messer Iesù Cristo pres-
so S.Antonio con la casa contigua tra detta chiesa et l'hospitale do-
vendosi serrar la calle che è tra detta chiesa et casa.

2) Che si habbia a ridurre in clausura da essi Proc. una parte
del campo vicino per farne corte ad uso et beneficio del detto semi-
nario, et de detti R.Padri.

3) che li restauri necessari delle fabbriche di detta chiesa et ca-
sa siano fatti far per detti Ill.mi Proc.

4) che il numero dei chierici del Seminario habbiano ad esser 24

5) che l'eleggere li figlioli nel d. seminario giusta la Bolla pa-
pale resti sempre secondo il solito al Ser.mo Principe, R.mo Primicerio
et essi Ill.mi Procuratori, e quali resti la med. superiorità del d.
seminario come hanno al presente, et quando ve ne fosse alcuno inhabile
et indegno per altri rispetti di poterlo licentiar, nel che si dovrà
haver consideratione al consiglio di detti R.Padri.

6) che li RR.Padri haveranno obbligo con maestri proportionati
insegnar alli detti chierici lettere latine et greche d'humanità, re-
torica logica et philosophia, secondo la capacità loro et a quelli che
fossero di mediocre ingegno insegnar lettere humane, et così conscien-
tia, et in caso che si trovasse o il P.Rettore o altro ministro che non
facesse il debito suo et che paresse alli Ill.mi SS. Proc. che fosse

mutato che siano soddisfatti.

8) che li detti RR.Padri et il M.R.P. Gen. loro possino visitare il detto seminario una volta l'anno.

8) che li detti RR.Padri possino in essa casa et seminario tener fino a 15 figli convittori cioè figlioli a spese loro per imparare, a beneplacito dei SS.Procuratori.

9) Dichiarando li Ill.mi SS.Procuratori che li detti figlioli oltre l'esser arlevati nelle buone lettere rieschino anche buoni musici le sia per essi ch.mi SS. Procuratori provvisto di sufficiente maestro di canto al quale sia dato quel conveniente salario parerà a sue EE.Ill.me...

10) Che li chierici con li loro capi debbano venir nella chiesa di S.Marco alli divini officii, alli detti tempi ogni volta che vi anderà l'Ill.ma SS., et anco li giorni delle feste della Madonna, et delle domeniche, delli Apostoli, et feste principali, et quando parerà al'Ill.mi SS. Procuratori, come al presente si osserva.

App. n. 7 : "Il numero delli ministri necessario per il seminario..."
A.S.V. : Seminario di Castello - Proc. di sopra -
busta 156, proc. 314, fasc. 1.

Il numero delli ministri necessario per il seminario et il numero delli chierici residenti in seminario et che sono necessari per il continuo servitio della chiesa;

Il rettore et superiore nel seminario al qual tutta la casa ha da obedir in tutto quello che appartiene a l'uso di esso seminario.

Il maestro di costumi per insegnar le cerimonie, coreger et castigar i chierici si li residenti come non residenti et accompagnarli in chiesa, stando con loro in coro con la cota ogni giorno messa et vespero; dico ogni giorno, con li chierici non residenti, ma si bene il giorno di festa di precetto con li residenti et non residenti, in choro in doi porte, cioè li residenti staranno in choro dalla banda verso il palazzo nelle banche abasso per ordine, li non residenti staranno in coro dalla banda verso la canonica; ma bisogna che i cantori vadino sempre ne pergolo a loro designato, il maestro de li costumi starà in coro sedendo nella banca abasso inanti l'ebdomadario, acciò possi veder uno et l'altro coro di chierici.

Il maestro delle lettere el qual sia fondato in gramatica et humanità di buona vita et di santi costumi et si procuri di haver bona testimonianza.

Doi prefetti se saranno doi camerate et se più camerate più prefetti; i quali siano di bonissima et santa vita, et che abbino almeno tanta scienza che siano anco buoni per ripetitori. Questà hanno da esser sempre continuamente con li chierici quando non saranno in schòla, ma si bene in camera ogni giorno et notte come la balia col suo puttino lat-tandoli dell latte dell'honestà, della devotione, del timor santo di Iddio, et specialmente nell'oratione, in refettorio, nelle recreationi, in choro et dove farà bisogno, come si potrà veder nelle regole dei prefetti.

Il spenditore et maestro di casa il qual haverà cura di tener conto della recepta del denaro et spesa di esse ogni giorno in libro ordinato, et così di tutta la roba che intrarà in casa ogni giorno, provvederà alli bisogni della casa secondo l'ordine del Rettore che li darà, et finalmente harà cura de l'economia.

Il cuoco, il spenditor... doi altri cioè credenziero et dispensiero.

Il maestro di canto... di bona fama, il qual venga ogni giorno di lavoro et starà un hora in circa nel seminario.

Il medico phisico... il barbier... La spizzaria propria per le medicine. La lavandara...

I chierici non residenti non debbono esser manco di 16, forti et de bona complessione da dodici et tredici anni in circa, et che si habbi bona informatione di loro per poter tolerar le fatiche quotidiane cioè la matina et vespero, andar alli funerali con li cerei et croce, aprir le porte et serrarle dico della chiesa così grandi et pesanti, et dico 16 cioè otto per settimana, otto in choro et otto in sacristia per servir le messe.

Dieno haver salario tutti ad un modo, tutti vestiti ad un modo de negro come saranno li residenti di giorni feriali.

Il maestro delle lettere designato per li sudeti chierici non residenti, el quale sia de bona vita et literatura et che vogli insegnar con patientia et carità, la schola sia in seminario separata dalli altri chierici.

Il suo maestro di canto el anderà in canonica alo loco solito et all'hora solita, acciò possino servir la chiesa prontamente et il ma-

stro delli costumi in questo tempo non sarà occupato in seminario; et sonato vespero, anderà con li chierici in choro con cerimonie et devotione che li saranno mostrati.

Et quelli chierici che staranno in sacristia per servir alle messe acciò non stiano in ocio et per tenir silentio, tenderanno il tempo che li avanza ad imparar dottrina christiana.

Proibir alli chierici non residenti che non praticchino in canonica, nè manco dalli loro maestri fuori di schola, nè vadino a far servizi in casa de niuno...

Et soprattutto non si riceva niun chierico che non sia inclinato al chericare, perchè non sarà vocatione ma illusione.

App. n. 8 : Regole per il Rettore et prefetto delle camere verso il chierici del seminario.

A.S.V. : Proc. di sopra: Sem. di Castello - busta 156, proc. 314, fasc. 1.

Intendano che loro propria cura che li chierici et suoi sudditi si portino bene, et che debbano esser aiutati nella pietà, buoni costumi, lettere, et bona creanza. Procurino di procedere con suavità, et senza rigor di parole, acciò sieno amati, et anco con gravità et prudenza, acciò sieno riveriti. Conversino familiarmente con ciascuno, dandogli occasione di scoprirsi, quale natura con amorevolezza et quale con riprensione et timore si possi governare. Quando li difetti sono leggeri corregghisi con ammonitione, senza mostrar ira, se cosa più grave et publica si determini nella consulta, o s'avisi il Procurator.

Vedano che si preparino bene avanti li sacramenti che frequenteranno. Provino come sanno bene a mente la dottrina christiana le feste, et come l'intendano, et quelli che sono capaci di più possino animargli per l'oratione mentale et maggior frequenza de sacramenti. Vedano come studiano, come parlino latino, come sono diligenti in notare et comporre. Faccino scitare quelli che non hanno scitato, et faccino anco le repetitioni domestiche hor per uno hor per l'altro, faccino di più disputare, sollicitino che habbino i libri necessari; avvertiscano che ogni uno stii al loco suo a far il fatto suo senza dar impazo all'altro, nè perder il tempo. Si veda che vadino a letto et si levino a tempo debito, et ogni uno attenda all'honestà et nettezza, et al loco comune non si vadi fin che non è tornato l'altro, et sempre con lume.

Nel tempo della recreatione se gli habbia gli occhi addosso; et similmente quando vnno fuori a sollazo, non lassino parlar con forestieri che non conoscono bene, ma gli lassino rilassare l'animo, rallegrarsi et essercitarsi salva l'honestà.

Se alcuno non haverà ingegno o non impara, s'avisino i soprintendenti. Si veda se stanno casse o scrittori serrati, che non tengano denari, nè cose da mangiar nascoste, nè libri cattivi, vani o inutili, si habbi un sindaco segreto dei più confidenti giovani che avisi delli errori occor

renti. Habbisi cura che nella mensa si mangi pulito, et quando conoscesero che ad alcuno il mangiare troppo nuovesse, o facessero eccesso nel bere se gli provveda, et quando alcuno non mangiasse del comune, quando vedano alcuni conversare spesso insieme procurino di rimuoverli, o vi si mandi alcuni delli altri connessi. Quando vno fuora a sollazo non cammino molto forte, nè vadino molto lontano, nè giochino fuori di casa.

S'interroghi il precettore, come la fanno, et che compagno gli senta appresso la schola. Non si faccino i chierici scrivere l'uno all'altro cosa alcuna senza licentia, nè si comandino nelli servizi suoi particolari. Ogni mese si cerchi libri, casse, letti et ripostigli se hanno alcuna cosa che non conviene.

Delli chierici

Che ognuno si levi la mattina quando è chiamato, et si noti il primo et l'ultimo. Nelle orationi, prediche, messe, vesperi sieno divoti et diligenti, siano riverenti a tutti i sacerdoti et ubbidienti a tutti i superiori che haveranno cura di loro et ragionando con persone di rispetto non si cuoprano, fin che non gli sia detto; nella scuola servino il silenzio, et quando parlano sia con voce bassa, et studino secondo l'ordine datogli.

Si confesseranno ogni settimana; la sera finita l'oratione, senza far rumore vadino tutti a dormire. Niuno contrasti con altri nè dichi mal di lui, nè mostri haverlo in poca stima. Nissuno mormori o mostri avere a male le riprensioni, o penitentie dategli per ben loro.

Dato il segno del levarsi, uno intoni il salmo miserere, et avanti che sii finito, tutti saltino fuori del letto almeno coperti della veste, dopo rassetino il letto, si lavino il viso, et si apparecchino all'oratione, avanti la quale uno dirà il Pater et l'ave, nel fine siano disposti a suoi luoghi.

Dopo l'oratione si diranno l'incl. preci:

V. Deduc me Domine in via tua ut ingrediar veritatem tuam.

R. Laetetur cor meum, et timeat nomen tuum.

V. Utinam dirigantur viae meae ad custodiendas iustificationes tuas

R. Tunc non confundar, cum perspexero in omnibus mandatis tuis

V. Domine exaudi orationem meam

R. Et clamor meus ad te veniat

Oratio primae: Defende quaesumus Domine etc.

Dopo questo tutti in silentio vadino a studiare.

Dum Missis inserviunt vel audiunt non innitantur parieti aut scamno. Si distribuiscano la mattina a ciascuno la meranda per mano di un superiore, data la beneditione, et dopo quella si dica il Pater et Ave, et si ritornino al solito silentio et studio, imparino prima a mente le lettioni, et nel recitarle facesse 10 errori, la studi di nuovo, se la lunghezza non lo scusa.

Finita la scuola tornino alle sue tavole, nè d'indi si partano finchè non odano il segno del disnare. Al qual vadino et lavate le mani, entrino nel refettorio, et alla beneditione rispondano tutti, sentano nei suoi luoghi, nè a tavola parlino se non una o due parole quando la necessità lo ricercasse, ma piuttosto attendano ad udir la lettione acciocchè possano interrogati renderne buon conto. Finito il disnare senza romore et con certo ordine escano di refettorio, et vadino alla recreatione, dove si trovino almeno tre insieme, non gridino forte, non si burliano, non si

gettino in terra, o imbrattino i drappi, dopo questa si rittirino alle sue tavole, detta la solita preghiera et fatto il silenzio et ivi studino, nissuno vadi a torno per casa, nè troppo stii fuori del suo luogo; ciascuno sii attento ad udire il precettore, acciocchè in qualunque loco interrogato possa rispondere prontamente: et avanti che vada a fare la repetitione, apparecchi quel che ha da repetero. Dopo la repetitione che durerà un' hora studiaranno privatamente sin a cena, et in questo tempo se haveranno qualche dubbio, lo noteranno, et al tempo della recreatione lo dimanderanno. Dopo la recreatione della sera, si farà come in quella del disnare, et si diranno queste preci:

V. Vespertina oratio ascendat ad te Domine

R. Et descendat...

V. Benedictus es Domine, doce me iustificationes tuas. **XXX**

R. Viam iniquitatis amove a me et de lege tua miserere mei.

V. Domine exaudi....

R. Et clamor meus...

Visita quaesumus.... Respice quaesumus Domine super hanc familiam tuam...

Le quali finite tutti andranno a dormire, nè più senza necessità dicano parola alcuna, nè dormiranno senza camisa.

Le feste impareranno a memoria il catechismo, et udiranno qualche predica o lettione. Et allora dal Superiore il più negligente sarà punito con qualche penitentia, et il più dabene costumato et diligente sarà honorato con qualche premio.

Dell'accretarli

Non si accetti che non è atto vestirsi et haver cura dei suoi drappi, et che non sa leggere et scrivere, et quello che non s'offerisse osservare le regole et obedire ai superiori, le quali se gli mostrino, et se alcuno turbasse la pace altrui o il profitto nella virtù, et ammonito non s'emendasse sia cacciato via.

Accettati prima in casa sua stiano per alquanti giorni, nei quali facciano la confessione generale et siano ammaestrati del modo di esaminar la conscientia et di far oratione. Diranno l'offitio della Madonna ogni giorno, avanti che vadino a letto esaminino la conscientia.

I danari daranno a uno superiore che ne terrà conto et gli darà per spendere quando bisognerà in cose necessarie, et quel che avanza restituirà, quando si parte.

Non facciano iniuria ad alcuno, et se sarà occorso qualche contesa, subito siano riconciliati, non si domesticchino troppo assieme...

Diligentemente osservino tutto quello che di sopra è detto più presto per amore dell'honesto, che per timore della pena.

App. n. 9 : "Dell'obbligo del Maestro o Lettore delli chierici del Sem. di S. Marco"

A.S.V. - Proc. di sopra: Sem. di Castello - busta 156, proc. 313

Sarà obligato il Maestro o Lettore, che haverà da insegnar alli chierici del Seminario de S. Marco, subito che entrerà alcuno per chierico nel sud. seminario di essaminarlo per sapere che cosa lui habbi imparato, et questo così di leggere, scrivere et humanità, come anco di alcuna altra cosa, che lui sapesse per veder se si fondato o no.

Di più doverà procurar, che esso chierico habbi li libri che li saranno necessari avisandone li suoi di casa, et quando non vi volessero provveder darne conto alli Superiori.

Doverà appresso formarsi un libro nel quale haverà da notare tutti li nomi di essi chierici et al nome di ciascun far nota di quello lui sa al tempo del suo ingresso nel seminario, et così far poi nota di quello che ciascuno haverà imparato al tempo dell'essame generale di essi chierici, che si farà ogni sei mesi, et ciò a fine, che apparisca in ogni tempo il progresso, o incapacità di ognuno, et così anco la diligenza, et solecitudine del maestro. Quando trovasse alcuno, che fosse incapace nel imparare, ostinato, o de mali costumi sarà obligato avvertirne li Superiori, a fine che li abbiano a provvederle.

Se alcuno di essi commettesse cosa per la qual timasse, che fosse bene non lo tener più in scolla basterà, che lo separi dagli altri, ma non per questo doverà licentiarlo di seminario, sarà ben tenuto avisar ne subito li superiori a fine che possino provedervi.

Quello che sarà tenuto insegnar esso maestro insieme con li duoi prefetti deputati ad obbedienza sua, ma ancor essi per insegnar, sarà il leggere, scrivere, che stia bene, la gramatica, la retorica, et li casi di conscientia, dovendo però lui determinare il tempo, et modo delle lettioni secondo l'età, et capacità di ciascuno.

Doverà anco aver obligo di avisar li superiori, quando vi fosse alcun chierico tanto inanzi che havesse bisogni di lettione, o di logica o d'altro, a fine che si possi trovare persona, che gle la vadi ad insegnar perchè non perda tempo.

Doverà anco esso maestro essercitare li suddetti chierici al sermonizar almmeno una volta al mese, non eccettuando da questo ne anco li piccioli per farli atti poi a lor tempo a seminar la parola di Dio dove saranno chiamati.

Le hore della scolla saranno deputate da lui maestro, così quelle della mattina, come l'altre del dopo disnare, con tale avvertimento però che l'ordine preso da lui si debbi sempre continuare, senza far spesso nove alterazioni, et mutationi.

Tra la mattina, et il resto del giorno potrà deputare sei hore in circa per esse scolle avvertendo però, che al tempo della scolla vi stiano tutti li chierici, et che non escano mai di scolla senza sua licentia eccetto se non fossero chiamati di ordine del Rettore. Nelle Scolle procurerà che stiano con attentione, et con modestia senza parlar tra di loro, senza strepito et senza scandalo alcuno.

Haverà cura di divider essi chierici nelle loro classi, et assignare ciascuna o più di esse al prefetto per ripeterle, et insegnarle quello che lui ordinerà.

Haverà anco d'avvertire, che nelle ore della vacantia li sii dato comodità di ritirarsi a studiare le loro lettioni, et far li latini, o altro che occorresse per il tempo, et occasione d'andar poi a scolla.

Ogni settimana farà, che ogni classe facci un poco di conferenza insieme per via di disputa che essi chierici anderanno imparando delle

essercitii della Dottrina christiana, et dell'uso delle cerimonie della Chiesa, et non potendo lui attendervi darà cura alli prefetti che vi assistino:....(spazio vuoto) ogni dui, o tre mesi poi farà far le dispute pubbliche tra di loro essercitandoli di quel modo, che a lui parerà in esse, con assignare qualche preminenza se non d'altro almeno di luoco a quelli, che facessero più profitto delli altri.

Occorrendo ad essi chierici nel tempo delle vacantie andar per qual che tempo alle lor case, procurerà esso maestro assegnare ad ognuno di essi qualche cosa da fare per quel tempo che lui starà fuori del seminario con l'obbligo di portarla finita al suo ritorno nel seminario.

Sarà tenuto ancora esso maestro a star molto vigilante, che non si introducano tra essi chierici, nè libri, nè ragionamenti, nè altro, che li possi deviare dalla modestia et dall'honestà, ponendo a questo fine rivederli alcuna volta li libri, et investigare anco con ogni modo possibile per impedire, che non vi entrino, nè parole, nè scritture, che possono indurli a cosa dishonesta et cattiva.

Obbligo et conditione, che sarà tenuto osservare il RETOR del seminario di S.Marco.

Che il principal obbligo di esso Rettore sii instituire li chierici di esso seminario nella buona vita et nel timor di Dio, et anco nelle buone lettere, per se, et col mezo di maestri et prefetti, che per ciò li saranno assignati, et questo secondo, che occorrerà per l'età et capacità di ciascuno.

Che tutti li chierici, et così anco poi li maestri, et prefetti, economo, et serventi, che stessero in esso seminario faccino il debito loro et che essi siano tenuti star sempre all'obedientia di esso rettor, et questo salva sempre la superiorità, et comando delli superiori di esso seminario. Che esso Rettor habbi particolar cura da fare, che li maestri, et prefetti di esso seminario faccino secondo che li sarà prescritto per il erico, che haveranno. Il medesimo facci col maestro di canto, perchè sii solecito in quello, che doverà a fine di ammaestrare essi chierici nelle cose della musica, essendo obbligato, quando essi manasserò del debito loro di avisarne subito li superiori.

Che non ricevi alcuno per chierico nel seminario senza la licentia in scrittura con il nome del chierico, che doverà entrare, fatta dal bodaro della Proc. di S.Marco.

Che subito, che un giovane sarà entrato per chierico in seminario, lo vadi essaminando intorno a quello che sa della dottrina christiana, et lo facci ammaestrare delle cose più necessarie, et importanti di essa, l'obblighi ancor quanto prima a confessarsi et comunicarsi secondo l'età, et capacità sua, et le discorsi, et facci conoscere l'obbligo, et fine, che deveno avere tutti quelli che entrano nelli seminari per clericare, che è d'imparare lettere et boni costumi.

Facci tener un libro nel quale all'ingresso di ciascuno chierico nel seminario si noti al suo nome le robbe, et li libri, che lui haverà portato, et uscendo si noti all'incontro la restitutione, et consignatione di esse, et così anco mentre starà in esso seminario, se accrescerà, o mancherà di alcuna cosa, che se li facci nota sopra di questo quaderno al nome di esso chierico.

Che fermato che sarà il chierico in seminario, non lo lassi esso Rettore più uscire per qual si voglia a occorrenza, nè solo, nè accompagnato, se non collegialmente con gli altri, et dovendo uscir privatamente non licentia in scrittura sottoscritta da uno delli SS. Procuratori di esso seminario, et all'hora accompagnato da uno delli prefetti, non potendo mai star fuori di notte, se per la licentia sudetta non le sarà espressamente concesso.

Che parimenti si tenghi, o facci tenere da esso Rettore un altro

libro nel qual a nome per nome di ciascun chierico si noti quello che saprà nel tempo dell'ingresso suo nel seminario, et il profitto, che anderà facendo con la prova, che se ne farà di volta in volta a tempo dell'essame generale di tutti li chierici alla presentia di uno o più delli SS. Governatori. Che statuisca delle hore del levar di letto, della mensa, dell'oratione, delle scolle, della mensa, delle recreationi, et del dormire, et le metta fuori pubblicamente in una tavoletta, a fine che il tutto passi con buon ordine, et regole di disciplina.

Che una volta al mese facci leggere in pubblico in refettorio li ordini, et regole di esso seminario, che per ciò le saranno date.

Che habbi cura di fare, che li chierici ogni giorno ascoltino messa, et nella quadragesima vadino alla predica almeno due volte la settimana collegialmente, et non in altro modo.

Che facci che essi chierici venghino alli divini uffizi in S. Marco così in tempo che vi venirà la Ser.ma Signoria, come in altro tempo secondo le regole che intorno a ciò li sarà prescritta.

Che habbi anco cura di fare, che tutti li maestri, prefetti, economo et serventi di esso seminario vivano christianamente, si confessino et communicchino almeno alli tempi debiti, et non lo facendo avvertisca li Superiori di esso seminario.

Che esso Rettore stii in casa, et sia assiduo nel suo carico, quanto più potrà, per fine di che le sia proibito, oltre il dir messa, il poter tener officiatuura di coro di qual si voglia chiesa, et andar a essequi, o funerali per la città.

Che quando esso Rettor si troverà con qualche obbligo, o necessità di uscir di casa per sue occorrenze lassi in suo luogo per la cura, et comando di esso seminario uno delli Maestri, et non ve ne essendo ad uno delli Prefetti di esso seminario.

Che oltre il carico della sopra intendenza universal del governo di esso seminario sia anco obbligato il detto rettor far l'ufficio di Maestro, accordandosi in ciò, con l'altro maestro per l'occasione di insegnar a tutti, o parte di essi chierici.

Che occorrendo alcun scandalo grave in esso seminario sii obbligato ad avisarne li Sig. Superiori.

Visiti esso Rettor più volte il giorno la casa di esso seminario et alcuna volta anco il tempo di notte li dormitori, non permettendo mai, che li chierici si ritirino in poco numero a fare tra loro alcuna cosa, ma le loro attioni così di devotione, come di studio, di recreatione, di dormitione le faccino unicamente, et secondo li ordini dell'età, et stanze loro assignate.

Che facci ogni sera serrar tutte le porte di esso seminario con le sue chiave quelle tenendo sempre la notte appresso se. Habbi inoltre esso rettore particolar cura, che l'economò di detto seminario conforme l'obbligo suo adempi in ogni parte il debito suo, così nel modo, come anco nella quantità et qualità delle cose che sarà tenuto dare per il vitto, et uso di esso seminario, dovendosi a tal effetto dar copia ad esso Rettore degli obblighi, et condotta del predetto economo.

Ordini che nel refettorio, all'hora del mangiare si legga qualche lettione di libro divoto o spirituale.

Di più deputi esso rettor per rodolo due chierici per settimana a servire alli altri nel refettorio a portare et levare di tavola solamente et non in altro, facendo che a tempo debito tutti faccino la loro volta senza accettuazione, o distintione di alcuno.

Che parimenti deputi due altri chierici per settimana pure a rodolo per attendere alla sacrestia, et servire alla messa, sin tanto, che si manterrà in esso seminario un luoco dove si offatti anco la messa.

Che esso rettor non permetta ai chierici il portar abiti di colore, o di seta, non guanti, non guarnitioni sopra li drapi, ma facci, che tutti vestano ad un modo senza pompa, et vanità.

Che non possi da detto Rettore, ne meno da altri di esso seminario tener convittori, nè manco scolari di fuora via.

Che non permetta mai, che da alcuno dei chierici, si pigli, nè si dia fuori del seminario alcuna cosa, senza sua saputa, et intervanto.

Che parimenti non permetta ad alcun chierico il parlar con altri fuori di seminario senza sua licentia, et saputa.

Che non si dia mai vacanze senza licentia, et saputa dell'Ill.mi Sig. Governatori, et questo quando occorrerà solo per quei giorni, che in ciò saranno limitati, et non di più, et quando occorresse che alcun chierico ricostesse fuori del seminario più del tempo concessogli, non lo riceva al ritorno suo senza particolar ordine di essi Governatori.

Che non permetta che non entrino mai donne in esso seminario per qual si voglia occasione niuna eccettuata.

Et così anco sii obligato ad impedire, che non si faccino feste, giochi, o dossolutezze nè mangiari di sorta alcuna in esso luogo del seminario con intervento di persone di fuora via, ma a fare che li chierici nelle loro ricreationi si essercitino in giuochi onorati, et non mai de carte, o altri giuochi vitiosi.

ORDINI ET OBLIGO delli Prefetti del Seminario di S.Marco.

Che li prefetti che doveranno haver cura delli chierici del seminario di S.Marco siano tenuti ad osservar le cose infrascritte.

1) Prima di havere inanzi gli occhi il timor di Dio, et quello insegnar con le parole, et col proprio essemplio di loro medesimi a tutti li chierici che doveranno entrare in esso seminario, guardandosi di non dare loro mai scandalo in alcuna cosa.

2) Di esser obbediente verso il Retor, et maestri di esso seminario, et di eseguire et far eseguire tutto ciò che essi ordineranno apertamente alla cura et bona educatione delli figlioli del seminario.

3) Di far osservar con ogni possibil diligenzia, et essatezza tutti li ordini, et constitutioni del seminario predetto, in quello, che appartenirà al carico loro et a chierici, che essi doveranno ammaestrare.

4) D'insegnar lettere d'humanità, et leggere, et scrivere a tutti li chierici d'esso seminario, secondo l'ordine et modo, che loro venirà prescritto, così dalli maestri, come dal rettor di detto seminario.

5) Di ammaestrare detti chierici delle cose appartenenti alla dottrina christiana, del modo di confessarsi, di far oratione, far l'essame della conscientia, et dell'obligo dello stato et vocatione loro.

6) Di esser sempre pronti uno almeno o tutti e duo di essi a tutti li suddetti chierici, così nello dormitorio, refettorii, scuole, et luoghi di recreatione, come anco nelle chiese, processioni, et viaggi per la città, di modo che essi chierici mai si lassino senza la custodia se non di tutti due almeno di uno di essi prefetti.

7) Di avertire, et procurare, che nel tempo, che staranno in chiesa vi stiano con riverentia, et devotione, et che al tempo, che staranno in

chiesa vi stiano con reverentia et devotione, et che a tempo debito s'inginocchino, levino, et accompagnino, et seguitino nelle dimostrazioni loro il rito et cerimonie di S.Chiesa, secondo che è ordinato nelli divini offitii.

8) Che nelle volte, et occasione, che haveranno obligo di cantare, et salmeggiare far che lo faccino a suo tempo, et con la debita pausa, et divotione, et non con molta fretta et poca divotione.

9) Di far che nelle scolle imparino, et attendino a quello che sarà loro insegnato, et stiano senza strepito, levando le conventicole, o pratiche, che fossero tra di loro.

10) Di avertire che nel tempo delle recreationi si essercitino in quelle con modestia, et senza alcun scambalo, non usando insolentie, nè atti di sensualità, che possino indurre, et esser incentivi a qualche sorta di vitio.

11) Che nell'uscire andando per la città vadino a due a due et con modestia senza parlare con alcuno mentre anderanno così insieme uniti per la città, et per le chiese, essendo tenuti essi chierici di condurre detti chierici collegialmente nelli luochi, che sarà loro ordinato dal Rettore, et non altrove, et ritornarli poi a casa tutti in uno sotto l'obbedienza di quello, et nel ritorno riferirle, se haveranno veduto in alcuno di essi chierici qualche notabil scandalo, o mancamento, che habbi bisogno di correttione.

12) Siano tenuti essi chierici prefetti fare, che così l'hora del levarsi, come dell'andar a letto di essi chierici sia comune a tutti loro, così che niuno possi levar di letto nè andar a letto se non sarà prima datto il segno comune del campanello.

13) Ch essi due prefetti dormano uno per dormitorio con obligo di custodir ciascuno il dormitorio suo, a fine, che in quello non si commetta alcun male, tenendo sempre la notte la lampada accesa, et la porta serrata con chiave, che doverà in mano sua (sic).

App. n. 10 : Constitutioni del Seminario Gregoriano nella chiesa di S.Marco in Venezia pertinenti al ricevere gli figlioli in detto seminario per hora sino al numero di 24 figlioli.

A.S.V.: Proc. di sopra - Seminario di Castello: busta 156, proc. 314.

- Che non si accetti alcun figliolo se prima non consta che sia nato di legittimo matrimonio.
- Che non si accetti alcuno che sia zotto, gobbo, bleso de lingua, sguerzo, et con altre deformità et defetti per li quali dalli sacri canoni sia inhabile al sacerdozio.
- Che non si accetti alcuno che sia d'ingegno obtuso, et grosso et che mostri incapacità e non atto di apprendere dottrina; et così non si accetti alcuno de cattiva vita et fama; ma quelli che danno buona speranza di sè d'apprendere buona creanza et di riuscire utili nelli ministerii ecclesiastici.
- Che non si accettino quelli che mostrano di esser malsani nel corpo, dei quali non si possa promettere siano atti a sopportar le fatiche delli studi, et di poter degnamente attendere alli officii divini.
- Che non si accettino minor di anni 12, che sappino competentemente leggere et scrivere.
- Che per adesso non si accetti alcuno a spesa.

Che essendo intentione di S.Ser.tà et delli Ill.mi Proc. della Chiesa di S.Marco ad instantia dei quali è stato instituito detto seminario, che sia perpetuo ecclesiastico dei ministri di Dio, et si allevino giovani che rieschino habili et sufficienti della cura delle anime, et ministerii ecclesiastici; acciò che questo fine non rieschi vano, avanti che ciascuno si accetti, sia diligentemente esaminato, se vuole dedicar la vita sua al culto divino et clericare, per venir al sacerdotio, et dicendo che sì, prometta et si oblihi di non partirsi dal detto seminario senza espressa licentia in scrittura delli Governatori di quello, alla quale promissione debbino intervenire il padre, fratelli o altri, obligandosi et promettendo che in evento contravenghino di voler uscire, o che sia cacciato dalli SS. Governatori per difetto di quello, acciò sia sicuro il seminario di esser rimborsato delle spese inutilmente fatte per quel tale a ragione de duc. 60 all'anno, et etiandio de pagare 200 duc. oltre il montar di dette spese.

Che ciascuno prometta di stare all'obbedienza del M.R.P. Rettore et maestri deputati per ammaestrare et insegnare essi figlioli nel timor di Dio, nelli boni costumi, et bona dottrina, a qual obbedienza s'intendino restar etiandio quelli che saranno usciti di esso seminario acciocchè la vita loro si conservi nella buona et sana dottrina ecclesiastica.

Che occorrendo più figlioli nel voler entrare in detto seminario, quello sia preferito che sarà più intelligente, et che darà più sè maggior speranza di haver a riuscire più utile alla vigna del Signore.

Quello s'intendi accettato che dopo matura consideratione et informatione resterà con gli due terzi delle balle.

Di più per seminario aperto de figlioli, che come zagli haveranno da servir in chiesa alle messe, et alle altre cose convenienti si doveranno eleggere et accettare altri 16 figlioli con le sopradette considerationi, et conditioni delli quali otto per settimana haveranno d'essercitar et servir in chiesa, ma tutti però sotto l'obbedienza et disciplina del R.P. Rettore et maestri dalli quali doveranno esser impegnati et instruiti però separati dalli altri del seminario secreto, et questi sedici zagli

doveranno vestire nel medesimo modo che gli predetti del seminario secreto, che nel colore saranno differenti, dovendo questi zagli vestire in habito clericale come di sopra, con beretta quadra però tutta di colore nero a loro spese, ricevendo dalla chiesa di S.Marco l'ordinaria loro provisione.

Constitutioni appartenenti agli ammaestramenti et regole

Quello che sarà accettato dopo la prima introduzione, et avanti si metta tra gli altri nel collegio, si tenghi alcuni giorni separatamente acciocchè in detto tempo con più diligentia consideri l'instituto della vita che haverà a fare et s'apparecchi con maggior deliberazione et fervore di devotione ad esser obbediente, et a voler vivere con timor di Dio et darsi tutto et per tutto al servizio di quello.

In detti giorni farà una confessione generale, se gli insegnerà come ogni giorno per se stesso habbia a fare l'essame di conscientia, et come habbi a fare oratione, al fine essendosi riconciliato se sarà in età si comunichi.

Di poi se sarà cresimato, piglierà il Sacramento della Confirmatione ovvero Cresima da poi la prima tonsura, et gli quattro Ordini minori vestito da prette con sottana, et soprana larga di color paonazzo et beretta quadra alla romana; quali veste et beretta gli saranno proviste dal seminario, gli fazzoletti, le cose siano semplici non lavorate et senza ninfe, usino calzoni, et non bragoni; d'inverno potranno usar le zilare di panno romano scuro, l'estate la saglia, et pianelle, o zoccoli, non usino guanti, non capelli, non feraruoli, se non in caso di necessità con licenza del P. Rettore, le scarpe non siano tagliate, et a chi si permettesse il capello quello debbi esser di feltro et nero di forma modesta, a loro spese et delli loro padri.

Il P. Rettore harà cura che ciascuno almeno una volta al mese si confessi delli suoi peccati et si comunichi se così parerà al P. Confessore, et ogni giorno oda la messa, alla quale uno di coro servirà, dovendo tutti saperlo fare ottimamente.

Che non eschino fuori del seminario senza licentia del Superiore et senza compagno assignatoli da lui, nè parleranno con quelli di fuori casa, nè vadino in altro luogo, nè dimorino fuori di quello che gli sarà concesso et sempre alla presenza di detto compagno.

Quando usciranno fuori collegialmente si vadi fuori con loro gli maestri di costumi, camminino uniti, con umiltà, et honesto ordine, come si conviene a ben disciplinati figlioli, nella vita christiana.

Che collegialmente vadino nella chiesa di S.Marco con loro gli maestri di costumi, et uniti assistino nel coro alla messa cantata, vespero et prediche ogni volta vi sarà la Ser.ma Signoria et ogni giorno che sarà festa di precetto, et cantino con gli altri, ma separati dagli zagli in coro aparatato et siano sopravisti in coro dal maestro di costumi, gli cantori stiano a cantare in pergolo et non in coro.

Et acciocchè questi giovanetti di tenerà età dalli maggiori non pigliano cattivi esempi, sempre et particolarmente mentre detti figlioli saranno in coro et in chiesa tutti gli altri chierici doveranno osservar le constitutioni pertinenti la modestia et disciplina ecclesiastica.

Tutti si leveranno la mattina et anderanno a letto la sera ad un' hora medesima secondo sarà ordinato, et così anderanno subito alla messa, alle lettioni, alle camere, a mangiare, alle recreationi, et a tutti gli altri exercitii, che gli saranno ordinati quando sentiranno la campana suonare o in altro modo che gli sarà avisato.

Quelli che non haveranno Ordini sacri diranno attentamente et con devotione l'ufficio della gloriosa Vergine Maria, et il venerdì dicano i sette salmi, con le lettenaie, facendo una particolar oratione a Dio per la salute di S. Ser.tà, di S. S.tà et ecc.mi Proc. come benefattori loro, et preghino Dio per tutti gli loro benefattori per conservatione et esaltatione della S. Madre Chiesa cattolica Romana, del Ser.mo Dominio venetiano, per la pace universale et estirpatione delle eresie.

Ogni giorno la sera nell'andarsi a letto et nel levarsi la mattina si faranno il segno della Croce, et faranno breve oratione, raccomandandosi a Dio, che vogli indirizzare tutte le loro operationi a gloria sua.

Ciascuno debba circa il modo et tempo dell'oratione eseguire humilmente quello che gli sarà mostrato dal P. Rettore et maestri, da quali gli sarà mostrato come debbano servirsi a questo fine dell'intercessione della Beatissima Vergine Maria, de tutti gli angeli et Santi del Cielo.

A tutti non solo se gli doverà insegnare la Dottrina christiana diligentemente ovvero il catechismo, ma ancora la doveranno imparare a mente subito che saranno ricevuti nel seminario. Tutti si eserciteranno in casa famigliarmente secondo le capacità di ciascuno a fare orationi esortationi et prediche, et anco gli più provetti insegneranno a putti, et persone rozze la dottrina christiana.

Avanti mangiare si dia la beneditione, et poi rendandosi gratie a Dio, et mentre si mangerà si lega una lettione, la qual sia de honesto trattenimento, et recreatione dell'animo senza che apportì difficoltà alla mente.

Tutti siano ammaestrati famigliarmente come debbono usare le virtù in generale et in particolare theologiche, acciocchè tutte le operationi et la costanza esteriore proceda veramente dalla virtù di dentro.

Siano ammaestrati tutti come debbano guardare le porte delli loro sentimenti et particolarmente delli occhi, delle orecchie, della lingua da ogni intemperanza et vitio per conservar l'humiltà et pace interiore della mente, queste doi virtù si mostreranno nel silentio quando è tempo di tacere, quando di parlare così anco nella consideratione et buona edificatione delle parole, così nella modestia et gravità, et tutti in gli gesti et movimenti senza mostrar alcun sengo d'impatientia et di superbia.

In tutte le cose dovranno desiderar et anco procurar di stimar gli altri migliori, et più di sè, et esteriormente gli faccino quell'honore et riverentia che si conviene al stato di ciascuno con semplicità et modestia, et a questo modo averà che honorandosi l'un l'altro cresceranno in humiltà et devotione et laudino et glorifichino Dio il quale è autore et causa di tutti li beni il quale ogn'uno si sforzi di conoscer tanto in se stesso quanto negli altri, come fatto all'immagine sua.

Portino tutti riverenza alli loro prefetti, et gli honorino, et riverischino per l'amor di Dio.

Tutti si portino honestamente amore l'uno per l'altro sinceramente ma però si guardino di non far troppa famigliarità et intrisichezza insieme, per il che non doveranno nè da burla nè da dovero toccare l'un l'altro, se non fosse a caso non volendo.

Niuno nè con parole, nè con fatti faccia ingiuria all'altro, et se pure accadesse si riconciliï avanti andare a letto con imponersi pena a quello che haverà fatto ingiuria all'altro.

Se haveranno danari alcuni, o altra cosa che non appartenga all'uso quotidiano, gli rendano tutti agli loro padri, madre et a più congiunti, et havendo bisogno di cosa alcuna appartenente allo studio, così al vestire e alla stanza, ovvero sanità, lo deduchino a notitia del Superiore, il qualeharà cura che sia provisto, però non piglieranno cosa alcuna dalle case loro, o di altri senza consenso del Rettore et così come non possono pigliar cosa alcuna da nessuno, non possono manco dare ad altri senza licentia del prefetto.

Dopo che gli putti che saranno ricevuti et saranno mediocrementemente ammaestrati nel parlar latino, in ogni loco et sempre tanto in casa quanto fuori parleranno latino eccetto che con forestieri, con i quali dovendo parlare con modestia et humiltà haranno libertà di parlare in ogni qualsivolgia lingua vorranno, et così quando al Superiore paresse di dispensare et dargli qualche recreatione che possino parlar volgare.

dormirà ciascuno nel suo proprio letto et si divideranno in camerette mettendo un numero di loro conveniente in una stanza nella quale starà anco il prefetto deputato dal P. Rettor, di quelli perciò delli quali si confida in seminario il quale harà particolar cura che vi si stia con modestia senza disturbo.

Niuno entri nella camera dell'altro senza licentia del Prefetto di quella camera, o del P. Rettore.

Procurino tutti di havere in se stessi prima la modestia del fare, et insieme quella del corpo, delle vesti, et altre cose, che usino appresso la nettezza et ordinatione della sua camera.

Ciascuno studi quelle cose che attenderanno a quelle classi alle quali doppo di essere esaminato saranno giudicati essere atti, nè lasceranno cosa alcuna delli studi ordinarii delle scolle, anzi tanto maggiormente studieranno pigliando maggior speranza et tanto più diligentemente daranno opere alle lettere quanto che gli studi loro tutti si ordinino puramente al servizio del culto divino et della salute delle anime a gloria del onnipotente Iddio.

Tutti siano dedicati alloro maestri, siano alli condiscipoli un esempio et specchio di modestia et di tutte le virtù; nelle lettere si sforchino di esser eccellenti, poichè in niun modo studiando per vanità o per ambitione, ma solo per indirizzare tanto meglio se stessi et instruire gli altri alla vita christiana per bene, et utile delle anime de tutti a gloria di Cristo.

Quelli che la loro età comporterà potranno attender non solo alle lettere di humanità ma anco alli studi di philosophia et theologia più lungo tempo, et più esattamente; ma tutti almeno impareranno grammatica, et il computo ecclesiastico, et quello che parerà convenga a loro delle sacre Scitture, libri ecclesiastici, et delle homelie dei Santi. Di più impareranno con ogni diligentia le cose che passeranno a proposito dell'amministrazione delli Sacramenti, massime per udire le confessioni, l'ordine della chiesa, le forme, et modi delle ceremonie le quali cose tutte non solo le impareranno a mente, ma ridotte in compendio le portino seco sempre con loro.

Quelli che pareranno atti, potranno anco a giudicio del Rettore et Maestri imparare di cantare, et sonare di organo, cioè quelli che riusciranno eccellenti possino servir nella chiesa di S. Marco in cappella per cantare, et organista.

Ogni dì faranno doi recreationi cioè una d'un hora subito sarà finito il pranzo, un'altra d'altrettanto dopo cena et in questo tempo ragionando tra loro de honesta recreatione et in ogni settimana haranno un giorno intero, quando non vi saranno doi feste, nel qual giorno potranno intermettere il studio delle lettere, ma non la devotione, et la bontà passando quel giorno passeggiando, o cantando o con honesto gioco, et se sarà possibile in qualche vigna od horto, sempre ricordandosi della modestia et edificatione et del scandalo che di se potessero dare ad altri.

Saranno promossi agli Ordini sacri quando parerà al P. Rettore et Maestri, et in tutti gli Ordini si esamineranno quanto sarà possibile prima privatamente et poi pubblicamente in fare esortationi spirituali, prediche, lettioni sacre, sermoni et in dichiarare la dottrina christiana a secondo del P. Rettore il quale gli potrà dare par

ticolar instruzione et sindacargli.

Tutti con diligentia et più per amor delle virtù che per timor della pena osservino gli ordini et ricordi soprascritti, et se per la fragilità humana alcuno mancasse, doverà riconoscer il suo peccato pentendosi, et con humiltà ricever la admonitione et reparatione et anco lapenitentia, che se gli imponesse se vi sarà caso che la meritasse, tenendo per certo che non con manco carità si moveranno li Superiori a dargliela, che a perdonargliela.

Che li libri necessari per li maestri, et uso comune del seminario li provvedino dalli Ill.mi SS. Procuratori.

Finis.

Con stituzioni pertinenti a licentiarre et cavar fuori del seminario quelli che per convenienti rispetti fossero incapaci o indegni et inutili.

Se in progresso di tempo si vedesse che alcuno di questi accettati in detto collegio et seminario non fosse atto per l'institutione et fine di quello, siasi per la debolezza del suo ingegno, o per altri difetti incorreggibili, et viti incompatibili, o siasi per la poca sanità del corpo inhabile a sopportar le fatiche delli studi, possono gli detti che hanno il governo di detto seminario per il Breve o Bolla di S. S.tà licentiarli dal seminario con la metà delle balle et in suo luogo accettar un altro che dia buona speranza di sè con le conditioni di sopra espresse et con gli doi terzi delle balle.

Se alcuno per essere accettato in detto seminario userà inganno, fraude, o falsità o altri per lui l'usi al detto effetto circa l'esser nato di legittimo matrimonio, così circa la sua età, et la sua sanità sia privato d'ogni sua ragione nel detto seminario et di ogni comodità, et si mandi via con fargli restituire le spese al modo sopradetto.

Quelli che voranno stare nel seminario si contenteranno di fare vita comune con gli altri et accordarsi all'istituto, quale è ordinato alla buona educatione et profitto loro nelle buone lettere et vita christiana.

Ciascuno abbia alcuno fuori che habbi cura di provedergli non solamente delle cose necessarie al principio ma ancora delle cose che alla giornata occorreranno, che venghino ogni 15 giorni per vedere se gli manca cosa alcuna per levar l'occasione d'andar fuori et quando ad alcuno non fosse comodo si darà la cura ad alcuna persona dell'istesso seminario per il medesimo effetto.

Niuno possi tenere appresso di sè denari, ma gli dia in custodia al P. Rettore o a chi a ciò fuori sarà deputato, il quale gli spenderà nelli loro bisogni, et non in cose straordinarie senza particolar licentia del P. Rettore et se li renderanno quando vorranno partire.

Nel vestire siano molto modesti secondo il costume del seminario non usando cose indecenti a tal loco, come per es. cose di seta, guanti et altre cose simili.

Quanto prima potrà ricevere il Sacramento della confirmatione et la prima tonsura et a suoi tempi saranno promossi alli Ordini minori, et poi alli Maggiori secondo parerà alli suoi Superiori.

Tutti sapino servire alla messa, et serviranno in quelle con devotione et edificatione di chi vede, secondo gli sarà ordinato.